

Organo della Sezione di Torino del C.A.I.
sue Sottosezioni
Gruppo Occidentale C.A.A.I.
Comitato Regionale Piemontese A.G.A.I.
13° Zona Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Anno XXXVIII, n. 22 nuova serie
2° semestre 1983 - n. 1

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70



CLUB ALPINO ITALIANO ● SEZIONE DI TORINO ● VIA BARBAROUX 1

MONTI E VALLI



Estate, tempo di escursioni (foto di E. Mentigazzi)

zaini italiani ad alta tecnologia



TRANSALP
h. cm. 70 - kg. 1.550 - cap. litri 70
Ideale per sci-alpinismo,
bilanciaticissimo,
con tascone su fondo.



NORD
h. cm. 70 - kg. 1.500 - cap. litri 70/75
Il più completo con pantina staccabile
e prolunga interna.
Tasca frontale di accesso.

Nella foto: **NORTH DOME** come NORD
ma in bicolore Beverly.

TESSUTO CORDURA



Rosso



Azzurro



Navy



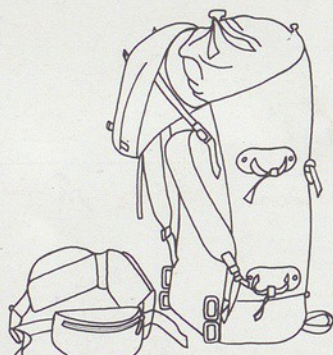
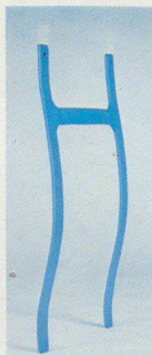
Olivo



Mellory

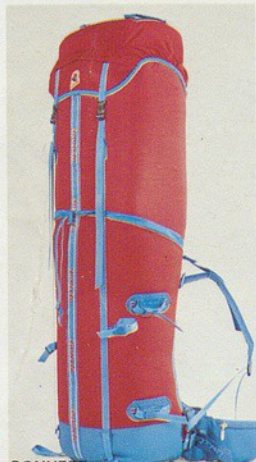


Gris



BREVETTO INVICTA ARMATURA INTERNA E RETRO ZAINI NORD E TRANSALP

Armatura in fibra di vetro leggerissima e anatomica
incorporata nello schienale imbottito in espanso a cel-
lule chiuse, con appoggio in puro cotone anticonden-
sante. E' visibile la prolunga in nylon e la fascia lom-
bare con tasche, staccabile, e regolabile in altezza in
due posizioni di appoggio.



CONVERT
Sviluppato su mod. NORD con
prolunga di 60 cm. e apertura
totale differenziata con lampo
sotto il nastro frontale.



ROCCIA E PIOLET-TRACTION VERTIGO

by **GIANCARLO GRASSI**

Kg. 1.300 - h. cm. 70 - litri 60

Zaino per scalate in roccia, ghiac-
cio, recupero e contrappeso in
libera.

Eccezionale capacità di carico.
Bocca centrale per accesso diretto
nel sacco. Cappuccio staccabile.

GIANCARLO GRASSI, tra i più
forti scalatori del mondo è consu-
lente dell'Invicta e ha disegnato
il modello Vertigo per l'alpinismo
estremo.

TESSUTO CORDURA



Mellory



Rosso



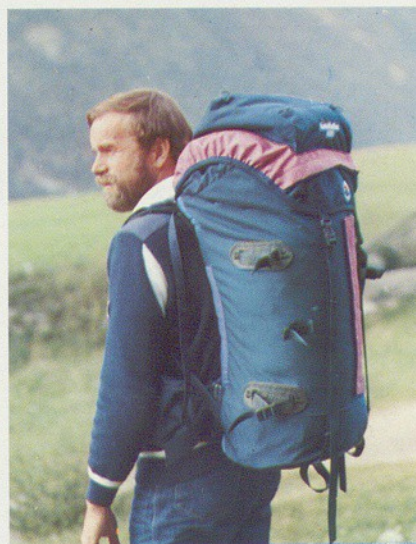
Azzurro



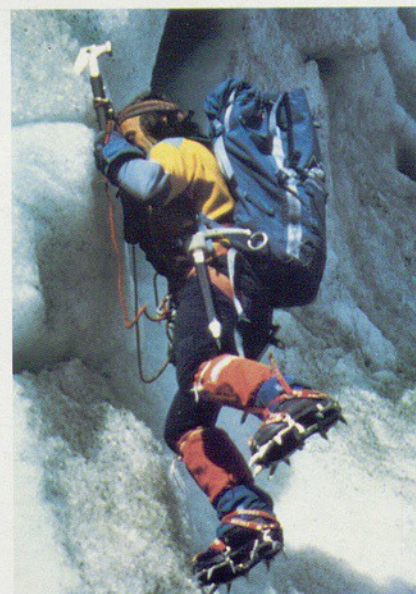
Navy



Gris



**FRIEDL
MUTSCHLECHNER**
Guida alpina
della Alpenschule Südtirol.
Scalatore himalayano.



**GIANCARLO
GRASSI**
Guida alpina.
Scalatore di cascate,
rocciatore.



invicta

RONCO: SICUREZZA IN MONTAGNA...

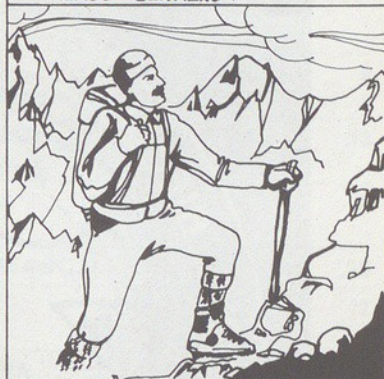
SALITA AL RIFUGIO
CON LUNA PIENA,
LA PARTE ESTIVA
DEL RIFUGIO E'
ANCORA CHIUSA,
E LA PARTE
INVERNALE
E' SPRANGATA
DALL'INTERNO.
DOPO NUMEROSI
TENTATIVI
VIENE AD
APRIRE UN
UOMO ASSONNATO
E MOLTO
SECCATO.
CAPIAMO DI
AVER DISTURBATO
L'INTIMITA' DI
UNA COPPIA.



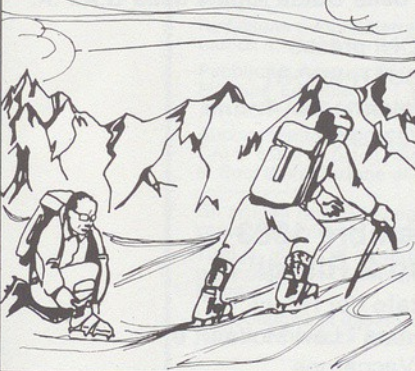
IL GIORNO DOPO... LA MATTINATA E'
SPLENDIDA, UNA VELOCE COLAZIONE E...



... CI INCAMMINIAMO PER UN
RIPIDO SENTIERO ...



LA NEVE E' MOLTO DURA, E LE PUNTE DEI MIEI NUOVI
RAMPONI A 8 PUNTE TENGONO MOLTO BENE.



SALITA A
TIRI ALTERNI
SI E' ALZATO
UN PO' DI
VENTO.
PIANTO UN
CHIODO NEL
GHIACCIO
TROPPO
SOTTILE.
DOPO POCCHI
CM. C'E'
ROCCIA. IL
CHIODO SI
PIEGHO LO
RADDRIZZO
E POTRO
USARLO ANCO-
RA DIVERSE
VOLTE.



PASSAGGI DEREI SU ROCCIA MOLTO FRIABILE
IMPOSSIBILE CHIODARE O METTERE LE FETTUCCHE.

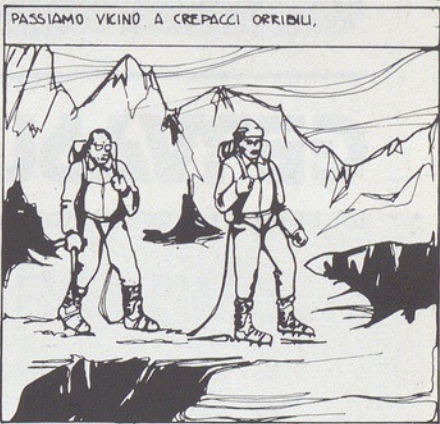


ABBRACCIO IN CIMA...



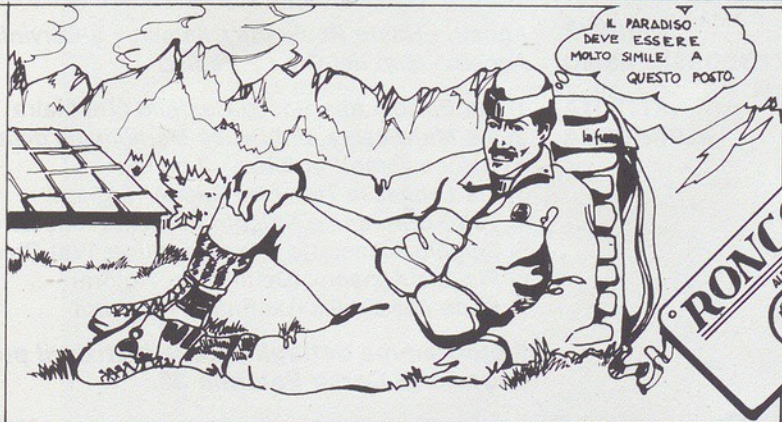
DISCESA:
SCIVOLONE PER
LA FORMAZIONE
DELLO
ZOCOLO
SOTTO I
RAMPONI.

IO USO LE
PLACCHE
ANTI-ZOCOLO
E NON
AVRO' PROBLEMI.



PASSIAMO VIKINO A CREPACCI ORRIBILI.

ARRIVIAMO
VICINO AL
RIFUGIO,
LAVATA ALLA
FONTANA E
RELAX SU
UN PRATO
PIENO DI
FIORELLINI
ROSA,
SEMBRA UN
PECCATO
CAMMINARCI
SOPRA.



IL PARADISO
DEVE ESSERE
MOLTO SIMILE A
QUESTO POSTO.



ESPERIMENTO DI DISCESA SU SENTIERO
A PIEDI SCALZI PER VEDERE
COME SI POTEVANO TROVARE
I NOSTRI ANTENATI...
NIENTE TALE..

IN MONTAGNA ANCHE PER PROVARE LE ATTREZZATURE CHE VI PROPONIAMO

MATERIALI IMPIEGATI
CON OTTIMI RISULTATI:

RAMPONI GRIVEL A 8 PUNTE - SCARPONI KOFLACH VIVA SOFT
GIACCA GORE-TEX BERGHAUS - PLACCA ANTI-ZOCOLO SIMOND-ZAINI LA FUMA
GIACCA FIBER PILE BAILO - CHIODI GHIACCIO CONICI SIMOND

TORINO Corso Monte Grappa, 35 Tel. 011-759822
Orario: dal Martedì al Venerdì 9.30-12.30 / 15.30-19.30
Sabato 9-12.30 / 15-19.30



RIFUGIO "MARIANNINA" LEVI-MOLINARI

CORSO DI ALPINISMO ESTIVO

sentieri - roccia - ghiaccio

sentieri: Giro del Sentiero dei 2000
roccia: Palestra di roccia "Mariannina"
ghiaccio: Ghiacciaio Roudelagnera
M. Nibl  - P. Ferrand

**6 giorni con la Direzione Didattica e
Tecnica delle Guide Alpine della G.A.P.A.**

ISCRIZIONI presso
GERVASUTTI SPORT
Corso Palermo 38 - Torino
Tel. 011/27.99.37

4 Settembre 1983 "Trofeo 2 Rifugi"

organizzato dai Rifugi
"Mariannina" Levi-Molinari e
Rifugio Vaccarone
del Club Alpino Italiano, Sezione di Torino

GERVASUTTI SPORT

un amico, un consiglio competente!

organizza con le Guide Alpine della G.A.P.A.

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA

Giugno - *Sentiero dei Franchi* - 5 giorni
Luglio - *Trekking in Val di Susa* - 9 giorni
Agosto - *Giro del Monviso* - 4 giorni
Settembre - *Giro della Vanoise* - 7 giorni

ATTIVITÀ ALTO ESCURSIONISMO

Agosto - *Haute Route (da Chamonix a Cervinia)*
Agosto - *Giro del Gran Paradiso*

ATTIVITÀ ALPINISTICA

- 1) *Via Balzola alla Rocca Castello (Val Maira)*
- 2) *Via Malvassora alla Becca Meridionale della Tribolazione (Gran Paradiso)* - 2 giorni
- 3) *Via Leonessa-Tron (Val Soera)* - 2 giorni
- 4) *Torre Germana e Spigolo Fornelli (Valle Stretta)*
- 5) *Spigolo Bianciotto alla Cristalliera (Val Chisone)*
- 6) *Pic des Agneaux (Delfinato)* - 2 giorni
- 7) *Barre des Ecrins (Delfinato)* - 2 giorni

**Il programma dettagliato e le iscrizioni presso il
negozio in Corso Palermo 38.**

...e per questo INVERNO!

con Giancarlo GRASSI - R. BOULARD - E. CAVALLO
- **Giovani Ghiacciatori** -
si svolgerà nel mese di Dicembre
Località: Val Varaita



CORSO PALERMO 38 - TORINO - TELEFONO (011) 27.99.37



Publicazione Trimestrale edita dalla
Sezione di Torino del CAI
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949

Direttore Responsabile
Gianni Gay

Redattori: Lorenzo Bersezio, Enrico Gennaro, Carlo Giorda, Gian Carlo Grassi, Sergio Marchisio, Roberto Ronco, Nanni Villani

Segreteria: Cristina Hess

Hanno collaborato a questo numero:
Aldo Audisio, Lorenzo Bersezio, Riccardo Bersezio, Gaspare Bona, Fedele Bussone, Giovanni Gervasutti, Luciano Ghigo, Fausto Giovanelli, Gian Carlo Grassi, Ugo Grassi, Giovanni Gulmini, Sergio Marchisio, Roberto Marocchino, Ezio Mentigazzi, Fiorenzo Michelin, Augusto Moffa, Gian Luigi Montresor, Cristina Peyron, Eugenio Pocchiola, Renato Prino, Roberto Ronco, Piero Tirone, Daniela Vanella, Giorgio Viano, Nanni Villani.

Redazione e Amministrazione Via Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31

Pubblicità; Agenzia Carrodano - Corso Principe Eugenio, 42 - 10122 Torino - Tel. 011/472785-4730352

Abbonamento annuale L. 8000 - Soci CAI L. 6.000 - c.c.p. n. 13439104 - gratis ai Soci della Sezione di Torino

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'opinione dei singoli Autori. Tutti i diritti di riproduzione, totali o parziali, sono riservati a termine di legge.

La pubblicità di questo numero è inferiore al 70% della superficie totale.

Stampa:
Tip. Barbero, Via Sospello 26 - Torino

Fotocomposizione e impaginazione:
Composnova, Via C. Massaia 121 - To

Monti e Valli è associata alla



SOMMARIO

NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE Quattro giorni tra le incisioni rupestri del Monte Bego. <i>Testo e foto di Riccardo Bersezio</i>	4
LUNGA CORSA SULLE CRESTE DEI MORION <i>Testo e foto di Sergio Marchisio - Disegno di Renato Prino</i>	9
NUOVA PALESTRA DI ROCCIA IN VAL LUSERNA <i>Testo di Fiorenzo Michelin e Fausto Giovanelli</i>	13
PUNTA FOURÀ: una breve gita in Valle dell'Orco <i>Testo e foto di Giovanni Gulmini</i>	15
BRUNO TONIOLO nominato Presidente Onorario del C.N.S.A.	16
I SEI GIORNI ALPINISTICI ... PIÙ BELLI <i>Testo e foto di Ezio Mentigazzi</i>	17
ARTE ED ESCURSIONISMO: IL MAESTRO D'ELVA <i>Testo di Daniela Vanella - Foto di Augusto Moffa</i>	19
LA GTA SULLE ALPI GOTICHE <i>Testo di Roberto Marocchino e Augusto Moffa</i> <i>Foto di Roberto Marocchino e Fedele Bussone</i>	21
I RIFUGI DELLA SEZIONE DI TORINO - Periodi di apertura	38
VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEL 25/3/1983	39
LE NOSTRE RUBRICHE	
Alpinismo Piemontese a cura di Gian Carlo Grassi	23
Libri a cura di Lorenzo Bersezio	28
Museo Nazionale della Montagna a cura di Aldo Audisio	30
C.I.S.D.A.E. a cura di Luciano Ghigo	34
Parliamoneunpo' a cura di Nanni Villani	35
Intorno a noi notizie da... a cura della Redazione	35
Sottosezioni e Gruppi:	36
Commissione gite a cura di Giorgio Viano	
Gruppo Giovanile a cura di Giovanni Gervasutti	
SUCAI a cura di Cristina Peyron	
Coro Edelweiss a cura di Gian Luigi Montresor	
Chieri a cura di Roberto Ronco	
GEAT a cura di Eugenio Pocchiola	
TELEXSEZIONE a cura della Redazione	

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Dopo le elezioni alle cariche sociali, svoltesi in concomitanza all'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 25/3/83, il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino risulta così composto:

Presidente	Pier Lorenzo Alvigini	Consiglieri	Aldo Audisio Giovanni Gervasutti Ugo Grassi Ugo Manera Vincenzo Manzoni Mario Marone Mauro Marucco Ezio Mentigazzi Alberto Micheletta Franco Perno Franco Pertusio Roberto Pirrone Eugenio Pocchiola Claudio Riccardi Franco Tizzani Ernesto Vellano
Vice-Presidenti	Tullio Casalegno Ernesto Wuthrich		
Revisori dei Conti	Domenico Aragno Giorgio Ferraro Tommaso Vallenzasca		

Nel paese delle meraviglie

QUATTRO GIORNI TRA LE INCISIONI RUPESTRI DI MONTE BEGO

Testo e foto di
Riccardo Bersezio

"Un giovane pastore di Casterino conduceva ogni anno il proprio gregge ai piedi del monte Bego. Ogni mattina attendeva il sorgere del sole dietro la cornice del monte; il sole ogni giorno, illuminava le cose semplici della sua vita: gli animali, le pelli, i recinti; ogni giorno esso spariva dietro il più alto dei monti: il Bego.

Da sempre coltivava il desiderio di sorprendere l'astro prima del suo levarsi, ed in una notte di luna piena si incamminò verso le pareti, per raggiungere la vetta prima dell'alba. Iniziò ad inerpinarsi ma cadde, rimanendo senza vita ai piedi del dirupo. Sorse l'aurora come ogni giorno, ma i raggi dopo aver lambito il monte, raggiunsero il corpo esanime e non vollero abbandonarlo, lasciando in ombra la valle. Finita l'estate, trascorso l'inverno, gli altri pastori vennero a cercare le sue spoglie: si accorsero allora con stupore che, nello stesso luogo, sgorgava una sorgente, circondata da una fantastica fioritura. Ancora oggi, dicono, si rinnova il fenomeno in quel luogo che ha preso il nome di Fontanalba, fontana dell'aurora". (1)

Questa leggenda, tra le tante che circondano il Bego, contiene tutti gli elementi che costituiscono il fascino storico ed ambientale di questa regione: la vocazione pastorale che si perde nei millenni; il culto del "più alto dei monti", che ha spinto i pastori liguri ad incidere sulla roccia 3000 anni prima di Cristo, "le cose semplici della vita": animali, attrezzi, recinti; la natura agreste di queste valli, la loro delicatezza, ma anche il loro aspetto drammatico, a

volte selvaggio; l'espressione della storia, del mito e del paesaggio nei toponimi antichi, sopravvissuti nel tempo.

Con queste note si intende fornire un breve e facile itinerario lungo gli antichi ed attuali percorsi della transumanza, attraverso i quali generazioni di pastori hanno raggiunto gli alti pascoli della Nauca, di Valaura, del pian Tendasco, le "bandite" suddivise nell'età comunale. Lungo questi percorsi sono giunti

nella preistoria, i pastori che hanno dato vita al fenomeno delle incisioni rupestri e giungono oggi gli allevatori che condividono con essi, nel pieno dell'era industriale la vocazione pastorale dell'ambiente montano.

(1) Per questa e le altre leggende del Bego si veda: E. Bernardini "Le Alpi Marittime e le meraviglie del monte Bego" SAGEP, GENOVA 1979.

Il monte Bego domina l'intero itinerario. Lac des Grenouilles, Valle di Fontanalba.





La Valle delle Meraviglie, il Bego, il Gr. Capelet dal Passo di Colla Rossa.

□ Con il nome di "Valle delle Meraviglie", si intende una regione comprendente diverse vallate, situata alla testata della val Roja (Alpi Marittime Meridionali), attualmente in territorio francese, Comune di Tenda. Queste valli (Valmasque, Valle della Miniera, Valle di Casterino, Valle di Fontanalba), dominate dal massiccio del monte Bego, appartengono oggi alla zona centrale o a quella periferica del parco Nazionale del Mercantour, di recente istituzione, costituendone l'estrema propaggine sudorientale.

Qui, su un'area di 20 kmq., a quote comprese tra i 1900 e i 2500 m, sono sparse, ovunque rivolte verso il monte Bego, le "Meraviglie", le decine di migliaia di incisioni rupestri, famosissime, che costituiscono un patrimonio di carattere storico ancora non perfettamente valutato.

Accessi

Strada Statale n° 20 (del Col di Tenda), dal Colle di Tenda o dalla costa (Ventimiglia) lungo la Val Roja. Diramazione a St. Dalmas de Tende per Casterino-Valle delle Meraviglie, fino al Lago delle Mesches.

Rifugi

Rif. delle Meraviglie (Lac Long sup.) m 2111. CAF 75 posti. Apertura Luglio-Settembre.

Rif. di Valmasque (Lac Vert) m 2221 CAF, stesso periodo.

Rif. Neiges et Merveilles. Org. Stud. Int. (Miniera di Valaura) possibilità di pernottamento e pensione. Maggio-Ottobre.

Albergo-rifugio Marie Madeleine (Casterino) pernottamento e pensione. Maggio-Novembre.

Cartografia

Tavolette IGM: Colle di Tenda (III NO) e Granile• (III SO) del Foglio 91 della Carta d'Italia. Sc. 1: 25000

Tavolette IGM: Madonna delle Finestre (II NE) e S. Grato• (II SE) del Foglio 90 della Carta d'Italia. Sc. 1: 25000

Ist. Geogr. Centrale (Torino): Alpi Liguri. Sc. 1: 50000

Carte Touristique IGN: France n° 259 "Haute Roja": Sc. 1: 25000

Carte Touristique IGN: France, Haut Pays Niçois. Sc. 1: 50000

- non in commercio.

□ L'itinerario proposto è suddiviso in 4 tappe e richiede l'uso della tenda, dato il costante affollamento dei rifugi. Nel Parco del Mercantour è proibito il campeggio ma è concesso il bivacco, per la sola notte, in tenda.

Per i toponimi e i punti quotati ci si riferisce alla carta IGN Sc. 1: 25000, Haute Roja.

Periodo consigliato: Maggio - ottobre, a seconda dell'innevamento.

1ª tappa: dal Lac des Mesches al Rif. delle Meraviglie.

Dislivello in salita: m 1155
Dislivello in discesa: m 490
Tempo di percorrenza: 6 h

Lasciata l'auto nei pressi del bacino idroelettrico delle Mesches, si imbecca la carrareccia che sale verso est dalla metà del lago. In breve si perviene alla miniera di Valaura (blenda e galena argentifera) aperta dai Saraceni attorno al 1000. Nel centro del villaggio dei minatori, si abbandona la strada militare che conduce direttamente al rif. delle Meraviglie, per risalire alla propria sinistra verso una cappella affiancata da una caserma. Dietro la caserma parte la mulattiera che, dopo un breve tratto quasi pianeggiante, risale nel bosco, con molti tornanti, verso il gias del Taupè. Lasciato il gias sulla sinistra e risalite alcune balze, il sentiero prosegue a fianco del corso d'acqua, fino ad un ampio pianoro dal quale è già visibile il Passo di Nauca, che si raggiunge dopo ripidi tornanti (h 2,30). Lungo la valle del Taupè, attraverso il Passo di Nauca si incanalano le correnti d'aria marina responsabili del clima umido della valle di Casterino.

Dal Passo si volge a destra, (Ovest) per seguire il filo della cresta, ampia e panoramica, che conduce al passo di Colla Rossa, tra pascoli e sfasciumi. Ci si trova qui alla sommità delle falesie calcareo dolomitiche di età mesozoica, ove è facile incontrare gruppi di camosci o di capre intenti a leccare i sali minerali delle rocce di origine evaporitica (le cosiddette carniole).

La cresta è un vero e proprio balcone sull'intera zona: in particolare, dalla sua quota più alta (m 2455, ad Ovest della P.ta Corna de Bouc), si gode di un punto di vista insolito sul M. Bego e sul bacino dei laghi Lunghi. Scendendo l'ultimo tratto di cresta, si raggiunge il Passo di Colla Rossa, che sovrasta il lago Giugale (h. 1,30). Dal colle si discende in direzione nord, lungo tornanti un po' dissestati, fin sulla strada militare che si era abbandonata alla Miniera di Valaura. La tappa si conclude al Rif. delle Meraviglie, che si

raggiunge dopo un ultimo tratto di strada militare (h. 1,30).

Giunti dal passo sulla strada, anziché risalire si può discendere fino ad un sentiero che si stacca verso ovest da uno dei tornanti.

In questo modo si può osservare, sotto un masso erratico usato come gias, l'unico gruppo di pitture rupestri della zona del Bego. Lo stesso sentiero conduce poi al Lac Long inf.

2ª tappa: dal Rif. delle Meraviglie al Rif. di Valmasque.

Dislivello in salita: m 440
Dislivello in discesa: m 330
Tempo di percorrenza: 7 h.

Il rifugio delle Meraviglie è posto al centro di un bacino occupato da una miriade di laghi e laghetti di origine glaciale (bacino dei Laghi Lunghi). Le incisioni rupestri sono disperse nei pressi di molti di questi (Lac Fourcat, Lac Carbon, ecc.); es-

se sono però assai più numerose nella Valle delle Meraviglie, la stretta e profonda incisione tra il M. Bego ed il Gr. Capelet.

Dal Rifugio si segue il sentiero che costeggia il Lac Long sup. e poi punta verso lo stretto imbocco della Valle delle Meraviglie (Nord). L'itinerario prosegue su sentiero lungo questa valle fino a raggiungere la baisse de Valmasque (m 2549), attraverso la quale si perviene, dopo aver costeggiato i 3 laghi del Basto, al Rif. di Valmasque.

È praticamente impossibile fornire un itinerario unico che tocchi tutti i principali gruppi di incisioni della valle delle Meraviglie; ciò che si può fare è indicare l'ubicazione delle più belle, lasciando al visitatore il gusto della ricerca.

Le prime incisioni (bovidi, armi, recinti) si incontrano già prima dell'accesso alla valle che è segnata dalla "parete vetrificata", parete lisciata dai ghiacciai e zeppa di

Tra queste rocce sono sparse le incisioni rupestri. Laghi delle Meraviglie; sullo sfondo il Gr. Capelet.



Il "Cristo". Valle delle meraviglie.



graffiti lineari di età storica. Sulla sinistra orografica del torrente, poco sopra il sentiero all'imbocco della valle, si trova "il Cristo", volto umano ricavato da una preesistente figura cornuta; pochi metri più avanti, nel centro del corso d'acqua, il "Capo tribù", credibilmente scolpito in onore di un personaggio importante. Sulle rocce montonate, che costituiscono i gradoni del versante destro orografico della valle, si segue un'ininterrotta successione di figure di tutti i tipi (bovidi, armi, recinti, segni geometrici e solari), nota come il "Defilé". Più a sud e un po' più in alto, superato uno stretto passaggio tra due massi, tra le incisioni disperse sulle "onde di roccia", troviamo "il Mago", la più nota incisione del Bego.

I graffiti sono numerosi anche sul versante sinistro orografico della valle, sopra il primo laghetto e più a monte. Sullo stesso versante a circa 2400 m di quota, si incontra la

roccia "dell'altare", masso erratico di conglomerato violaceo, contenente più di mille figure. Da qui, tornati sul sentiero, si riprende il cammino verso la Valmasque.

Il rifugio di Valmasque, sorge sulle sponde del più basso dei laghi del Basto, il Lac Vert. Questi laghi prendono il nome da una tozza cresta a forma di basto, che divide longitudinalmente la valle. Non volendo pernottare in rifugio, si può piantare la tenda nei prati a valle dei tornanti del sentiero, 200 metri più in basso del lago.

3ª tappa: dal Rif. di Valmasque al Lago Verde di Fontanalba.

Dislivello in salita: m 510

Dislivello in discesa: m 520

Tempo di percorrenza: 4 - 5 h.

Con questa tappa ci si trasferisce dalla Valmasque alla Valle di Fontanalba; quest'ultima, dall'aspetto agreste grazie agli ampi pascoli e

agli estesi boschi di larice, conserva vistosamente le tracce della azione glaciale. Si tratta infatti di una valletta sospesa sulla Valle di Casterino, che conserva sui versanti e sul fondo le morene dell'ultima glaciazione. Alla sua testata, sotto le pareti del Bego, si aprono le "Ciappe di Fontanalba", estese superfici montonate dai ghiacciai, sede di un secondo importante nucleo di incisioni rupestri.

Dal rifugio di Valmasque si discende lungo i tornanti del sentiero, a fianco del torrente, che forma qui alcune belle cascate, tra larici e radi abeti (tra cui alcuni esemplari di abete bianco). La carrareccia prosegue sulla destra orografica, lungo le pendici del M. Paracuerta, fino al gias del Basto (h. 1,30); qui si esce per un breve tratto dal Parco del Mercantour. Pochi metri oltre la porta del Parco, ci si lascia sulla sinistra la strada militare che porta al Colle di Tenda, e successivamente

Le armi compaiono tra le incisioni rupestri solo in un secondo tempo, accanto alla figura umana.



Ovunque è possibile, l'acqua si raccoglie a formare decine di laghetti. Valmasque, dai pressi della Bassa di Fontanalba.



si abbandona anche quella per Casterino, imboccando sulla destra la strada militare per Fontanalba. In breve tempo, rientrati nel parco, si raggiunge il ponticello sull'emissario del lago di Grenouilles. Con una breve deviazione a monte, si tocca questo grazioso laghetto intramontano in cui si specchiano le pareti del Bego (ottima sorgente di fianco al gias).

La strada militare prosegue, ricollegandosi a quella che giunge da Casterino e perviene, dopo aver toccato un gias, al Lago Verde di Fontanalba; prosegue ancora per qualche centinaio di metri, fino ai laghi Gemelli, dove termina (h. 2,30).

Una prima ricognizione intorno ai laghi Gemelli, poco oltre il termine della strada, permette di osservare le belle incisioni della cosiddetta "Via Sacra", (armi, buoi aggiogati, scene di aratura) su una roccia inclinata in una piccola depressione. Tornati sulla strada, ci si può attendere comodamente vicino al pittoresco lago Verde di Fontanalba, al centro del quale, su un isolotto, cresce un gruppetto di larici.

4ª tappa: dal Lago Verde di Fontanalba al Lago delle Mesches

Dislivello in salita: m 540

Dislivello in discesa: m 1280

Tempo di percorrenza: 6 - 7 h.

La prima parte dell'ultima tappa è dedicata alle incisioni rupestri delle "Ciappe". Anche in questo caso non esiste un itinerario unico possibile, si consiglia comunque di attaccare le Ciappe in direzione nord-ovest, dai laghi Gemelli, verso le pendici del monte St. Marie.

Subito si incontrano varie figure; dirigendosi poi verso il lago di St. Marie, nei pressi di alcune pozze d'acqua (quota 2475), su una grande superficie liscia rossastra a destra di una piccola forra, compaiono aratri, armi, animali e uomini.

Ci si sposta poi verso sud, per scendere nella valle centrale delle Ciappe, delimitata da pareti. Sul fianco settentrionale, in basso, si notano ancora figure umane; allo sbocco, poco a monte del Lago Verde, si trovano i famosi uomini armati di albarde ("Roccia dei Coscritti") e numerose scene di aratura, planimetrie di campi, animali ed altre.

Tornati al Lago Verde di Fontanalba, si riprende verso sud-ovest per portarsi sul sentiero che, nei pressi di un ponticello, sale verso la bassa di Valauretta. Si segue questo sentiero fino alla base di una parete verdastra, poi se ne imbecca un al-

tro che svolta a sinistra (est) ed in breve conduce alla bassa.

Si è così raggiunta la Valauretta, che si discende per pascoli e tracce di sentiero alla base delle falesie calcaree che contornano il pian Tendasco. Giunti al gias di Valauretta, si prosegue lungo un sentiero a volte poco visibile che, attraversato il corso d'acqua, conduce a fondo valle nella valle della Miniera. Seguendo il torrente che divaga nel pianoro, si raggiunge il lago della Miniera, dal quale si discende poi sul villaggio dei minatori (ora sede di un centro giovanile); una breve discesa conduce infine al lago delle Mesches (h. 2 dalla bassa di Valauretta).

Variazione della Baisse di Fontanalba

È possibile abbreviare l'itinerario, abolendo la terza tappa, passando, con un po' di attenzione, dalla Valmasque alla Valle Fontanalba attraverso la bassa di Fontanalba.

Dalla bassa di Valmasque (vedere 2ª tappa), si scende verso il lago del Basto lungo il sentiero, poi si svolta alla propria destra (est), abbandonando la mulattiera e dirigendosi verso l'evidente insellatura nella cresta, nota come bassa di Fontanalba. Da qui si discende al lago Verde di Fontanalba o lungo le "Ciappe" o lungo la forra centrale.

QUARANTAMILA INCISIONI RUPESTRI

Le incisioni rupestri furono scolpite dal tardo Neolitico (3000 A.C. circa) all'età del ferro, come testimonia lo scavo archeologico del "Gias del Ciari", situato sulle rive del Lac Long sup.; fu probabilmente la conquista romana a porre termine a questa abitudine dei pastori, provenienti per la transumanza dalla costa ligure, dal nizzardo e dalla pianura cuneese. Nuclei di incisioni si rinvennero infatti non solo intorno al Bego e a Fontanalba, ma anche al colle del Sabbione, a testimoniare la diversa provenienza degli autori di questo fenomeno, probabilmente di natura religiosa.

Tra i simboli di culto incisi, il più arcaico e più diffuso è il bovide; l'immensa schiera di figure cornute ritratte dall'alto, scolpite con la tecnica a picchiatura, utilizzando utensili duri (prima litici e poi metallici), sovrasta per numero le rappresentazioni di campi, pelli, simboli solari, tutte figure statiche e generalmente isolate.

L'avvento dei metalli produce un'evoluzione nei soggetti, tra i quali compaiono gli attrezzi da lavoro, le armi (albarde, pugnali), e nello stile, che diviene più accurato, con figure ancora statiche, ma anche in gruppi.

Il periodo di massima espansione (Età del Bronzo), vede la comparsa, a fianco delle altre, della figura umana. Incontriamo così coppie di buoi, scene di aratura, cacciatori, uomini armati, in cui cresce il carattere descrittivo e si perde la staticità. Vengono rimaneggiate incisioni preesistenti, ottenendo complesse raffigurazioni, come il cosiddetto "Capo Tribù", l'uomo ucciso dal pugnale e circondato dai propri averi (campi, pelli, buoi).

Alle incisioni più spettacolari, sono stati attribuiti nomi fantasiosi (il Mago, il Cristo ecc.) che non devono trarre in inganno sul significato vero di queste figure, che nulla ha a che vedere con le denominazioni attuali. Esiste inoltre un unico nucleo di pitture rupestri, in ocra rossa, rappresentante una scena di caccia, nei pressi di un riparo (un gias frequentato fino ad una ventina di anni fa), in Valle d'Inferno (nota anche come valle della Miniera).

Sovrapposte alle incisioni preistoriche, esistono quelle di età storica, dovute a viandanti e visitatori di tutte le epoche (e ai moderni vandali), come quella, curiosa, che accusa il visitatore disonesto di non aver pagato la propria guida.

In tutto, le incisioni preistoriche, appaiono più di 40000; il loro studio fu iniziato da Clarence Bicknell ai primi del '900 e proseguì ancora, nel tentativo di classificarle adeguatamente e di coglierne il significato. Per una trattazione completa e scientifica di questo fenomeno si vedano:

C. Bicknell - *Guida delle incisioni rupestri preistoriche nelle Alpi Marittime italiane*. (1913) Trad. it. Bordighera 1972.

C. Conti - *Scavo nel Gias del Ciari...* Boll. Paleontologia it. Roma 1943.

E. Bernardini - *M. Bego: storia di una montagna*. Ed. CAI Bordighera 1971.

C. Conti - *Corpus delle incisioni rupestri del M. Bego*. Bordighera 1972.

AA.VV. - *Vallée des Merveilles. Livret guide de l'excursion*. IX Congrès UISPP. Nice 1976.

E. Bernardini - *Le Alpi Marittime e le meraviglie del M. Bego*. SAGEP Genova 1979.

Escursionismo nella Val Grande di Lanzo

LUNGA CORSA SULLE CRESTE DEI MORION (2839 m)

Testo, foto e cartina di Sergio Marchisio
Disegno di Renato Prino

Località: Groscavallo - Pialpetta (1069 m).

Difficoltà: escursionismo (facile, medio, impegnativo).

Dislivello in salita: da 820 a 1600 m.

Orario: da ore 2 a ore 5,20 (salita).

Periodo: metà giugno - novembre.

Cartografia: IGM foglio 41 (Groscavallo).

Bibliografia: "Valli di Lanzo e Moncenisio" G. Berutto (IGC) voce G7. "Dal Monte Soglio alla Levanna" P. Acutis.

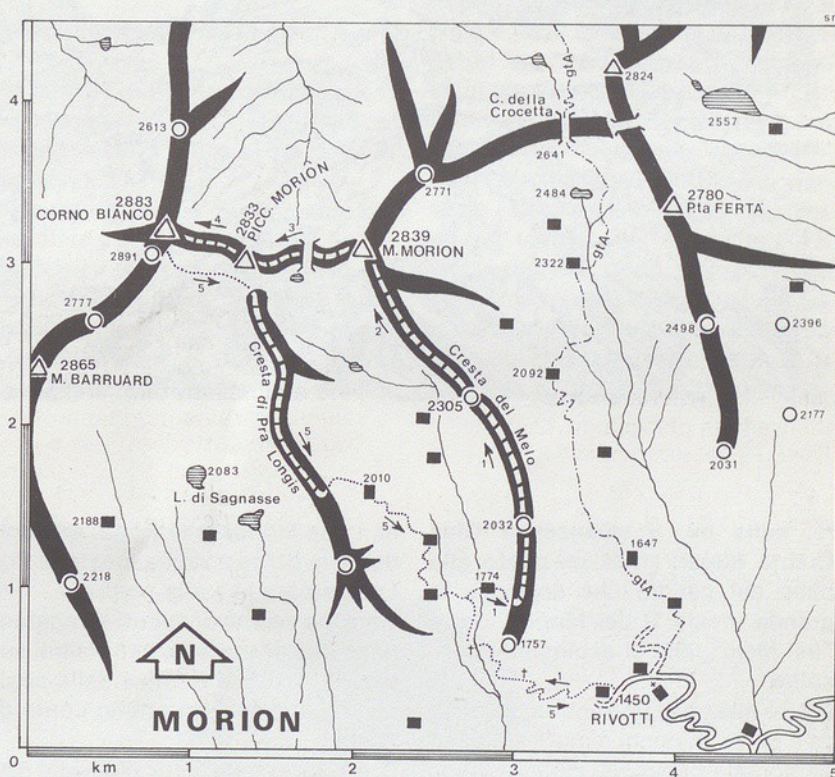
"Monti e Valli" Num. 7 (1979). M. Co-moletti.

"Alpi Graie Meridionali" Berutto e Fornelli (CAI-TCI) voci 454; 453; 452; 451; 450.

Accesso: Lanzo, Cantoira, Pialpetta: ancora un km circa poi, sulla dx, si diparte una piccola carrozzabile per Albone e Rivotti. Un km di percorso, un grande masso emergente e un bivio: a sx e, subito, l'edificio di una colonia. Su per ripidi tornanti trascurando qualche diramazione privata; con un ultimo rettilineo pianeggiante si arriva poco a monte della chiesetta di Rivotti che spicca isolata, candida e graziosa, nel pendio prativo.

Procedere in piano, per mezzo km ancora, arrivando alle Case Giordano dove finisce la carrozzabile: quota 1488 m; circa 3,9 km dalla provinciale. Una piazzetta in miniatura, poco più alta della strada, offre una bella veduta d'infilata sulla Val Grande e anche il ristoro di una fontana.

Splendida escursione che, se compiuta per intero, comporta alcuni tratti non elementari e richiede un robusto allenamento.



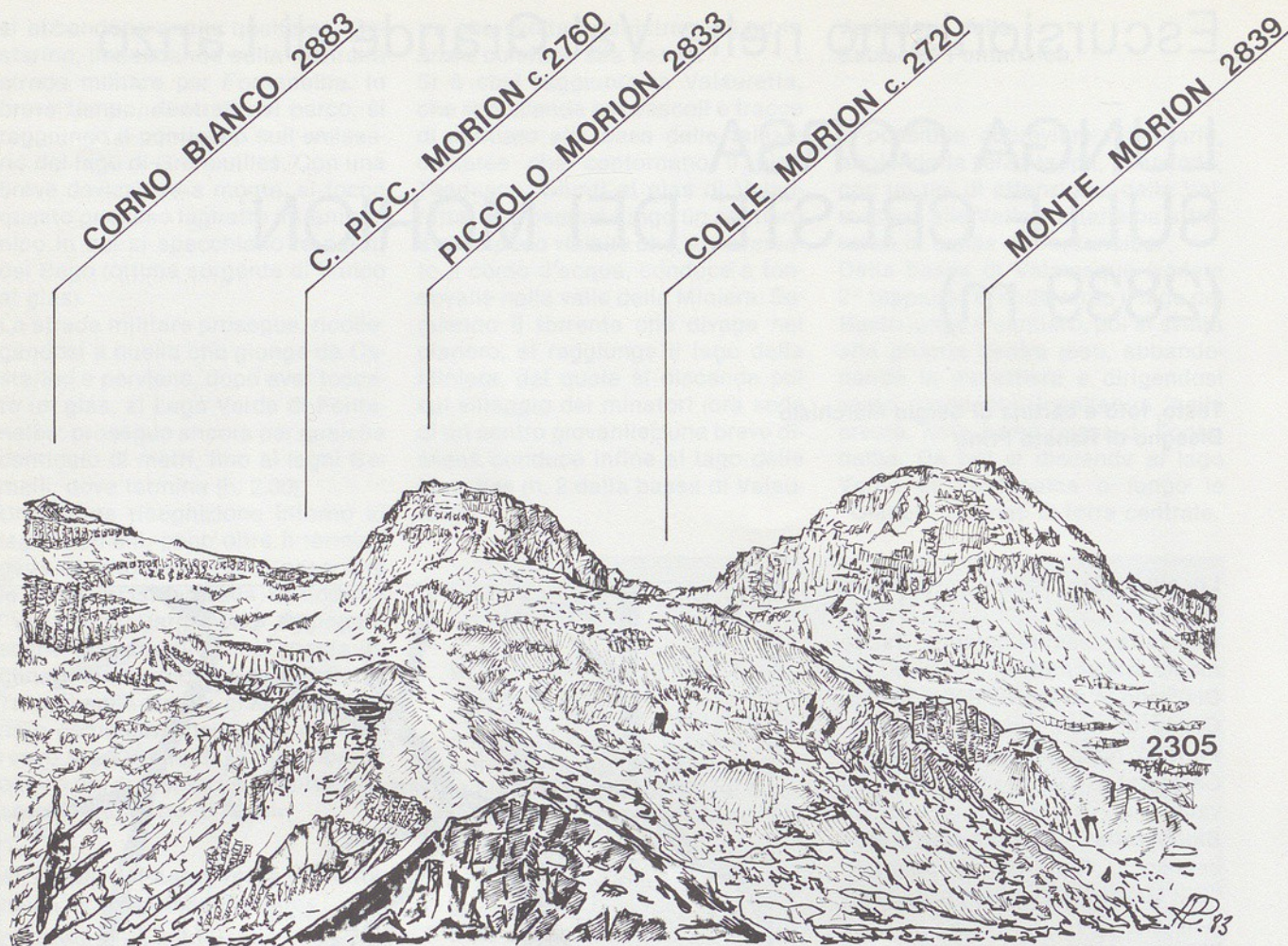
Siccome la zona è aperta e bella dappertutto, l'itinerario è stato suddiviso in quattro segmenti progressivi: il primo è una semplice passeggiata, ma già assai remunerativa, poi la fatica e le difficoltà si fanno man mano crescenti.

1) Spalla 2305 m della Cresta del Melo.

Avviarsi, lungo il margine dx delle grange, seguendo la mulattiera gradinata che avanza pianeggiante verso O, aumenta di pendenza e con lunga mezzacosta raggiunge una zona arida, cosparsa di macigni interrati, dove si mette a serpeggiare guadagnando quota. Tende poi a

sx, con tratti gradinati, sorpassa un piccolo pilone ("anno 1925"; 20 min.) e raggiunge il Rio Alpetta nei pressi di una piccola grangia addossata alla ripa del monte. Risalita la sponda sx-idr. si attraversa il rio e di guadagna un pilone snello e vetusto, ben visibile (c. 1700 m; 35 min.); fin qui l'orientamento è facilitato da segni al minio che proseguono, verso sx-O, fino ai Laghi di Sagnasse.

Siamo sul limitare di un vasto piano di pascoli movimentato da gruppi di casolari (i "gias") fra cui spiccano alcune grange nuovissime; lasciare il sentiero e seguire la sponda dx-idr. del Rio Alpetta. Dopo una decina di minuti guardarlo e raggiunge-



re, sulla dx, il vicinissimo Gias Giautè Super. (1774 m) posto alla base del pendio che sorregge la grande cresta S del Morion, detta "del Melo", che ci accingiamo a risalire.

Dietro alle case un sentiero si innalza e porta, in pochi minuti, sulla larga dorsale di pascoli (50 min.).

Una tirata di 20 min., su pendio di erbe e mirtili, fa guadagnare un tratto piú blando, piú magro e piú attraente: qui una tenue traccia facilita la marcia lungo il crinale ed evita a sx i macigni della q. 2032 (30 min.) e quelli successivi. Seguire la traccia che supera tratti di varia pendenza e aggira qualche piccola asperità fino a sbucare un po' a sx di un culmine sassoso sormontato da un ometto (ore 1,10).

Abbiamo raggiunto un groppone orizzontale, con ottimo pascolo, che si allunga verso la base della tondeggiante mole, dominatrice, del Morion. Da questa spalla, 2035 m, si gode una vista ampia, bellissima e ricca di piani: Leitosa, Croce Rossa, Ciamarella, Gura e, piú vicini,

i due Morion e la Fertà; ad occidente la dolce e vicina cresta di Pra Longis parallela alla nostra.

Con una decina di minuti si raggiungono due cascatelle, ben visibili sui piccoli dirupi al termine della spalla, che segnano un ottimo punto di sosta.

Ore 1,20 (tot. ore 2,10); dislivello 820 m.

Questa breve gita, facile di percorso e di orientamento, è di per sé una meta assai raccomandabile: panoramica, solatia e ricca di fiori (a metà giugno), adatta anche nel tardo autunno.

Il ritorno, purchè vi sia buona visibilità, può essere variato in due modi: a) Verso E raggiungendo (13 min. circa) l'itinerario ben segnalato della "gta" (grande traversata delle Alpi) che percorre il Vallone della Vercellina e scende a Rivotti;

b) Verso O, per il dolce Vallone dell'Alpetta che va raggiunto, in piano, al suo centro e poi disceso (perchè sotto alla nostra spalla 2305 m c'è una fascia di dirupi).

2) Monte Morion (o Gran Morion) 2839 m.

Questa montagna si presenta prevalentemente rocciosa e ostenta, qua e là, balze scoscese che la compattezza dello gneiss rende spettacolari.

Nella metà dx-E dell'ampio versante meridionale, s'innalza però una lingua erbosa che quasi raggiunge la sommità: essa sarà la nostra via di salita.

Seguire il rivolo delle cascatelle, con salita diretta fino a una gran fascia di roccia montonata che sbarra la salita. Abbandonare il rio e superare l'ostacolo per uno dei fianchi oppure, al centro, per una vena erbosa da sx verso dx (elementare) sbucando a un ripiano di enormi blocchi: il primo, gigantesco ed eretto, è un riferimento inconfondibile (ripari). Per arrivare a questo punto esistono altri passaggi, piú laterali, tutti facili.

Attraversare il macereto e guadagnare la base del pendio erboso (30 min.) che si può risalire a piacere

(ma il margine sx è da preferire). Tratto ripido e duro che termina alla roccia centrale, rossa e levigata, che appare in alto: qui uscire a sx e seguire la vicina cresta di roccette che adduce, in breve, al piccolo ripiano di macerie da cui si erge, come un fortino di roccia viva, il punto culminante (ore 1,30; faticoso). Due vie per espugnare la sommità:

a) Aggirare l'ostacolo per gli sfasciumi a sx, o per l'intaglio a dx, e portarsi sul ripido macereto del versante N. Quasi al centro della massa rocciosa sale un canalino breve, e con uscita stretta, che sbuca 2 m a dx-O del culmine (passo di 3 m facile, ma non elementare, che in autunno può essere innevato).

b) Al centro della faccia S, che ci sta di fronte, la paretina è solcata da una evidente spaccatura irregolare che segna la via di salita: 15 m quasi verticali (II grado) con uscita un po' esposta e non del tutto facile; roccia ottima. Si sbuca allo stesso punto della via precedente.

Se l'ultimo passaggio si dimostrasse troppo ostile, è facile consolarsi guadagnando l'anticima occid., inferiore di pochi metri soltanto, che

è formata da elementari sfasciumi. Ore 1.40 dalla spalla 2305 m (totale ore 3,40); dislivello 1360 m. Stagione: dai primi di luglio ai primi di novembre (ottobre è forse il mese migliore).

Come tutte le cime di questa grande costiera, sorprendentemente livellate in altezza per circa 12 km, anche il Morion offre un panorama superlativo sul Gran Paradiso, che gli sta di fronte, il Lago di Ceresole e le belle Levanne; da una depressione fa capolino il candido panettone del Monte Bianco!

Gita facile, spedita e interessante; veramente consigliabile.

3) Piccolo Morion (2833 m)

Portarsi all'anticima occid. da cui si prosegue verso O, in dolce discesa, tenendo subito il lato sx del largo filo di cresta.

Il Piccolo Morion è chiaramente osservabile e protende, verso di noi, la rocciosa e regolare cresta E che dovremo salire: essa culmina nella sottile vetta vigilata, verso N, da un grande torrione a forma di cigno che spicca, slanciato e solenne co-

me un monumento, attirando tutta l'attenzione.

A metà discesa portarsi sul lato dx e imboccare poi un canale di detriti e di ghiaia che scende sul versante N; esso va allargandosi e alla sua base (nevai poco ripidi e sfasciumi) si attraversa in piano, verso sx, percorrendo una cengia-marciapiede alla base di un lungo salto. In prosecuzione si tiene una striscia erbosa e pianeggiante che porta all'ampia insellatura del Colle Morion c. 2720 m; 25 min. facile con montagna secca.

Se vi fosse neve sul lato N, cercare un passaggio e calarsi a sx-S percorrendo poi le pietraie alla base dei salti rocciosi che sostengono la nostra cresta. Invece, se si tiene il crinale, ci si imbatte nei gradoni inferiori di roccia compatta e meno facili (scorbutici se innevati).

L'ambiente si è fatto più severo ma la cresta che ci attende non è difficile. Seguire fedelmente il filo: verso sx grandi appicchi rossicci offrono un vertiginoso spettacolo ma l'altro fianco, poco ripido, toglie ogni preoccupazione. L'ascesa di questa slanciata scala rocciosa, poco più di una semplice marcia, ci permette di gustare tutte le caratte-

Monte Morion 2839 m. La vetta vista dall'anticima.



ristiche di una montagna rude e incontaminata: siamo nel tratto migliore della gita.

Dopo un quarto d'ora ci si scontra con un brusco salto: seguirne la base sulla dx-N trovando subito una spaccatura, larga mezzo metro e che trapassa tutta la cresta, superabile senza grande difficoltà (5 m verticali, non esposto, il grado). Un modo più semplice consiste nel deviare a sx, 30 m prima del salto, poi, per una fessura-canalino, riguadagnare la cresta.

Siamo vicini alla vetta: tenere le terrazze del versante sx-S che si allungano fin sotto al salto estremo; qui, ripreso il filo di cresta, percorrere il culmine orizz. che è uno spigolo aereo e compatto, lungo 6 m, da passare in Dulfer o, meno elegantemente, a cavalcioni.

Dal colle 35 min., dal Morion ore 1 (tot. ore 4,40); dislivello 115 m.

Elementare e brevissima discesa del colletto che precede l'anticima NO. Quest'ultima è un tozzo torrione di roccia compatta, inferiore alla vetta di un paio di metri, che si può vincere abbastanza facilmente per le cenge e la placca finale della sua faccia sx-S (10 min.). Aerea veduta del "Cigno" e sul Corno Bianco.

Montagna più scoscesa e meno alla mano della precedente, il Piccolo Morion è raramente visitato; la traversata descritta è poco faticosa, non banale e molto interessante. È consigliabile portare una corda che potrà dare conforto ai compagni meno sicuri.

4) Corno Bianco (2883 m)

Dal colletto fra cima e anticima dobbiamo portarci al larghissimo Colle Piccolo Morion. Non lasciarsi tentare dal versante merid., che è un labirinto di cenge e salti rocciosi, imboccare invece lo stretto canalino con muschio che discende sul versante NNE. Dopo 20 m, esso diventa più ripido (piccolo salto) e occorre traversare orizz. verso dx, 50 m, per riprenderlo poi più in basso dov'è largo e con terriccio. Questa breve discesa, pur essendo facile (con montagna secca), è il tratto più scabroso della gita essendo il terreno ripido e friabile.

Seguire ancora il canalino, per breve tratto, poi tagliare in piano a sx raggiungendo una piccola gobba erbosa, vicina e ben visibile. Da qui una cengetta muschiosa porta



Dalla Cresta di Pralongis. Panorama su Ciamarella e testata di Val Grande.

all'estremità orient. dell'ampio colle. Circa 2760 m; 15 min.

Seguirne la cresta orizzontale, che forma uno spigolo di roccia viva, lunga circa 200 m e camminabile (cautela in qualche punto). Al termine attaccare la cresta E, che è molto facile, e guadagnare l'ultimo e più alto culmine della giornata: Corno Bianco (punta N: 2883 m); 25 min dal colle (40 min. dalla cima del Piccolo Morion; tot. ore 5,20; dislivello 125 m (tot. 1600 m).

Ometto e libro della vetta (attenzione al baratro verso O); il panorama migliora ancora!

Discesa

Lunga, ma senza problemi, se la visibilità è buona; complessa e incerta se, specie d'autunno, si incappa nelle nebbie intermedie che spesso ristagnano fra i 2600 ed i 1700 m circa. Se questa fosse la condizione, conviene fermarsi al Piccolo Morion, ridiscendere al Colle Morion e di qui direttamente a valle fino a un vicino e piccolo specchio d'acqua. Traversare poi decisamente e a lungo, verso sx, in leggerissima discesa, fino a raggiungere il ripiano di grossi macigni alla base del Morion o, ancor più sotto, la spalla 2305 m della Cresta del Melo.

Con buona visibilità, calarsi verso S al colletto erboso fra le due cime

del Corno Bianco e poi, verso sx-E, nel vallone. Traversare ai piedi della fascia dirupata che si stende sotto al Colle Piccolo Morion, scendere nella conca di nevai (o sfasciumi) e con breve risalita guadagnare il vasto macereto ondulato alla base del versante S del Piccolo Morion (circa 25 min.; molto facile).

Due vie: tagliare verso sx, con piccolo saliscendi, e compiere la discesa già descritta che porta alla Cresta del Melo; oppure seguire il margine dx-O dell'ampia cresta di Pra Lòngis fin dove essa si fa pratica. Poco sotto ad un castello di roccia (con bel monolito di 3 m) il sentiero scende sulla sx e porta al Gias Pian delle Cialme (2010 m) nel Vallone dell'Alpetta.

Buone mulattiere conducono allo snello pilone 1700 m dove si riprende, verso sx, il sentiero di andata che riconduce alle Case Giordano; totale ore 2,40 circa.

NUOVA PALESTRA DI ROCCIA IN VAL LUSERNA

Testo e foto di
Fausto Giovanelli e Fiorenzo Michelin

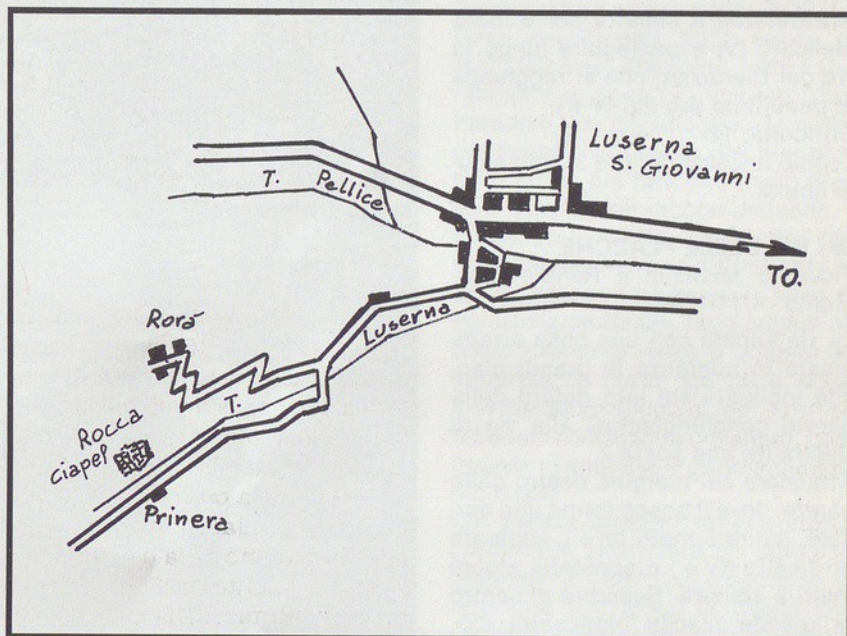
ROCCA CIAPEL (m 1000 s.l.m.)

Risalendo la Val Luserna lungo la strada delle cave, si nota sul versante destro a circa 3 Km. dal ponte, un'imponente parete rocciosa alta circa 120 metri. La roccia è di tipo gneiss-granitico e la sua conformazione, a placche e diedri, permette un'elegante arrampicata libera con difficoltà di vario genere.

Le vie sono tutte chiodate e contrassegnate all'attacco con macchie di vernice.

Accesso

Risalire la Val Luserna per circa 5 Km. e proseguire a sinistra lungo la strada delle cave fino a raggiungere la borgata Prinera. Attraversare il torrente e salire nel bosco raggiungendo in 15 minuti la base della parete.



A) VIA DEL DIEDRO

Fiorenzo Michelin, Eva Depetris,
Fausto Giovanelli - 19/9/1982.

La parete, vista di fronte, presenta un imponente diedro lungo il quale si svolge una bella via di arrampicata di media difficoltà.

Attaccare all'estremità sinistra di una cengia con piante, sulla verticale del diedro e risalire una spaccatura fino ad un terrazzo (III+). Sosta 1. Continuare lungo la spaccatura di fondo del diedro (IV, II), superare un piccolo tetto (IV) e continuare lungo la placca sovrastante stando poi a destra all'inizio di una cengia erbosa. (IV-). Sosta 2.

Raggiungere, salendo verso destra, un piccolo diedro (III+), superarlo (IV+) e ritornare nel diedro principale che si segue fin dove esso termina, sotto una zona strapiombante (IV, III+). Sosta 3.

Attraversare per 5 metri a destra (delicato IV-), risalire una placca inclina-

ta (III+) e superare a sinistra una placca verticale con buoni appigli (IV) raggiungendo un punto di sosta sotto un piccolo tetto. Sosta 4. Attraversare a sinistra per alcuni metri e salire direttamente raggiungendo la sommità della parete (III+).

Difficoltà: D

Tempo necessario: ore 1,30 - 2

B) - VIA DI DESTRA

Fiorenzo Michelin ed Eva Depetris
10/10/1982.

Attaccare sul margine destro della cengia che si trova alla base della parete, sulla verticale di un grande tetto rettangolare ben visibile dal basso. Superare una placca scura (IV), spostarsi a destra e continuare lungo un diedro alto una decina di metri (III+, IV+ all'uscita). Alzarsi di alcuni metri su di una placca inclinata (delicato IV) ed attraversarla a destra raggiungendo un diedro

(IV, IV+). Risalire il diedro fin sotto ad un tetto (IV+, IV), attraversare a destra su una stretta cengia (IV- passo del gatto) e sostare su di un terrazzino. Sosta 1.

Spostarsi a destra, salire fin sotto ad un tetto (IV-) quindi spaccare a sinistra ed aggirare lo spigolo (IV+). Continuare direttamente per 6 metri (III+) poi spostarsi a sinistra raggiungendo un terrazzo erboso con pianta. Sosta 2.

Salire a destra lungo un diedro-canale (II, III) e dopo una decina di metri raggiungere a destra una cengia. Superare un diedro molto aperto uscendo a destra vicino ad un arbusto (III, IV+) e continuare salendo verso sinistra fino a raggiungere un buon punto di sosta (II+). Sosta 3. Salire su placche per 30 metri (IV, III) raggiungendo una zona boscosa dove terminano le difficoltà.

Difficoltà D:

Tempo necessario: ore 1,30 - 2

C) - VIA DEL TETTO

Fiorenzo Michelin e Renato Carignano - 17/10/1982.

L'itinerario di salita si svolge lungo la spaccatura che incide sul lato sinistro il grande tetto a mezzaluna visibile in centro parete.

Percorrere la via di Destra (B) fino al terrazzo della sosta 2.

Spostarsi a sinistra e superare un liscio diedro dal quale si esce a destra raggiungendo una cengia inclinata (V, IV+). Sosta 3.

Continuare lungo la spaccatura che sale fin sotto al tetto (III, V, IV), superarlo (A 2) e continuare sulle placche sovrastanti fino ad un buon punto di sosta (10 metri III+, IV). Sosta 4.

Attraversare a sinistra per 6 metri (delicato IV) e proseguire lungo la via del Diedro (A) che si raggiunge al penultimo tiro (IV, IV+).

Difficoltà: TD

Tempo necessario: ore 3. Utili alcuni chiodi.

D) - VIA DELLE PLACCHE

Fiorenzo Michelin e Renato Carignano - 1/11/1982.

La via supera con una bella arrampicata in aderenza le grandi placche inclinate sul lato destro della parete congiungendosi alla via di Destra (B) alla sosta 2.

Attaccare sul margine destro della parete, dove il bosco forma una dorsale. Salire 5 metri (III+), superare un risalto (IV+) e spostarsi alcuni metri a sinistra. Superare al centro la grande placca biancastra (IV-, passo di IV+) e sostare a destra vicino ad una pianta. Sosta 1.

Ritornare a sinistra (IV), superare un piccolo strapiombo (IV+) e continuare salendo verso sinistra sulla placca sovrastante (III+) fino a raggiungere la via di Destra all'inizio del terzo tiro.

Difficoltà: D

Tempo necessario: ore 1,30

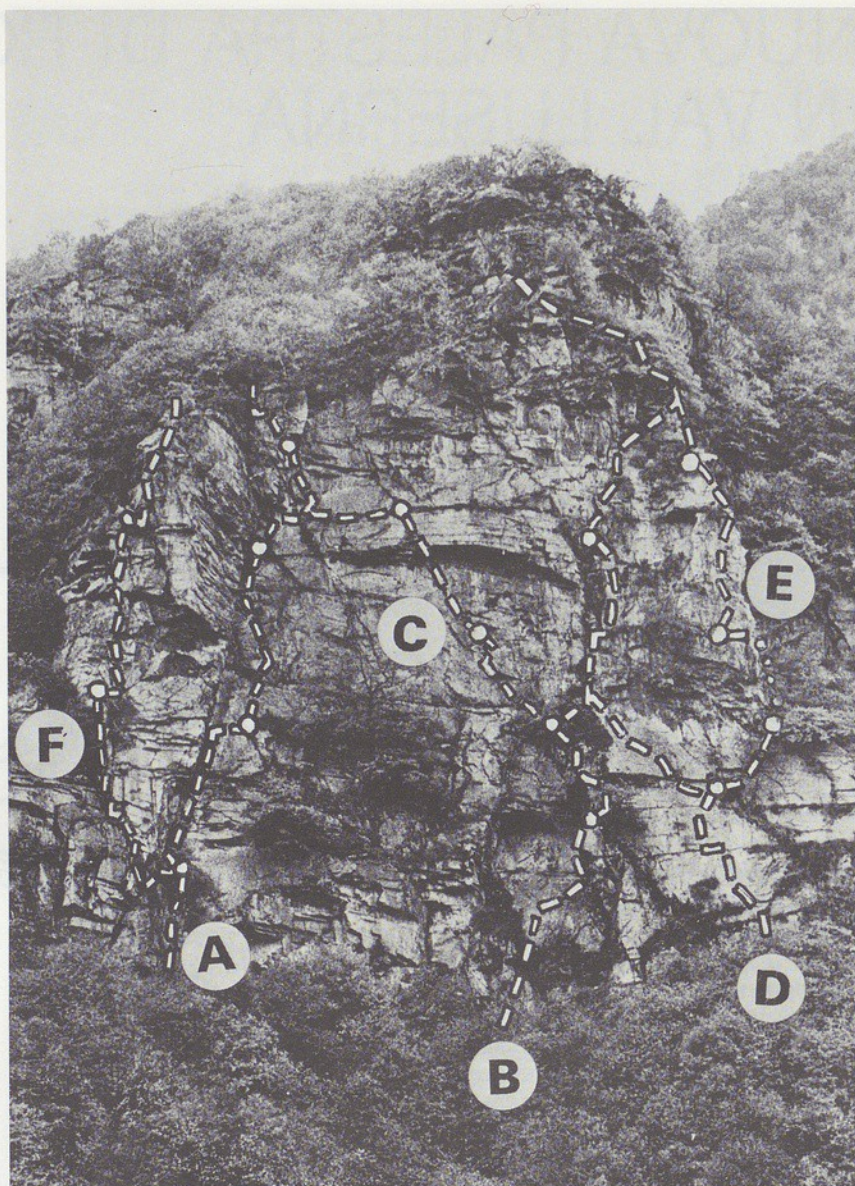
E) - SPIGOLO DI DESTRA

Fiorenzo Michelin e Renato Carignano - 1/11/1982.

Salire lungo la via delle Placche (D) fino alla sosta 1 (IV, IV+), quindi superare a destra una placca inclinata (IV-) raggiungendo un terrazzo con pianta alla base dello spigolo. Sosta 2.

Attaccare 3 metri a destra dello spigolo e salire per 6 metri (V-, IV+).

Attraversare a sinistra, aggirare lo spigolo all'altezza di una piantina (V) ed attraversare ancora a sinistra salendo poi su una cengia (IV+, IV). Sosta 3.



Rocca Ciapel, 1000 m

Continuare direttamente per una ventina di metri su placche verticali tenendosi un paio di metri a sinistra dello spigolo (V, IV+). Giunti in prossimità di un tetto ritornare a destra sullo spigolo che si segue con difficoltà decrescenti fino al suo termine (III, II).

Difficoltà: TD inf.

Tempo necessario: ore 2,30. Utili alcuni chiodi.

F) - SPIGOLO DI SINISTRA

Fiorenzo Michelin e Fausto Giovannelli - 4/11/1982.

Risalire il primo tiro di corda della via del Diedro (A), quindi attraversare a sinistra ed aggirare lo spigolo (IV+). Salire direttamente per 6 m (IV) e raggiungere a sinistra un terrazzo erboso. Proseguire per alcuni metri tenendosi leggermente a destra (IV), spostarsi a sinistra verso

un agrifoglio e risalire una fessura di 5 metri (IV, IV+) raggiungendo un ottimo punto di sosta. Sosta 2.

Spostarsi a destra e superare la spaccatura alta 30 metri con alcuni tratti strapiombanti (III, IV, IV+). Al termine della spaccatura, uscire a destra su di una placca fessurata (IV+) e sostare su un ripiano. Sosta 3.

Superare sul lato destro un'altra placca inclinata (IV-) e raggiungere lo spigolo dove terminano le difficoltà.

Difficoltà: D

Tempo necessario: ore 1,45. Utili alcuni chiodi.

Discesa

Dal bosco, all'uscita della via del Diedro, scendere in un canale a fianco della parete fin sopra ad un salto roccioso. Attraversare a destra 20 metri e scendere in un altro canale raggiungendo facilmente la base.

Una breve gita in Valle dell'Orco

PUNTA FOURÀ

Testo e foto di
Giovanni Gulmini

A chi non è mai stato in questo pur celebre angolo del gruppo del Gran Paradiso, consiglio questa gita, breve ma remunerativa. È un itinerario che, grazie all'ausilio della strada del colle del Nivolet, consente di raggiungere i 3400 m di quota con un tempo di salita sicuramente non superiore alle tre ore.

Gita quindi effettuabile in giornata da Torino senza l'assillo della premura.

L'amenità dei luoghi attraversati, la possibilità di incontrare dei branchi di camosci lungo tutto il percorso, il tratto finale che, pur restando alla portata di chiunque in possesso di una certa dimestichezza con la montagna, presenta delle caratteristiche prettamente alpinistiche e il notevole panorama dalla sommità, ne fanno una gita veramente consigliabile e sono certo che chi, seguendo le mie indicazioni, andrà alla punta Fourà da questo versante non potrà che rendermene atto.

Località di partenza: Tre tornanti sotto il Col del Nivolet sulla strada che sale da Ceresole Reale

Altezza della punta: 3411 m su ICG

Dislivello da superare: circa 900 m

Esposizione: Primo tratto Ovest; ultimo tratto Nord

Tempo di salita: ore 2,30 - 3,00

Periodo consigliato: Estivo, quando è possibile percorrere in auto la strada per il colle del Nivolet

Difficoltà: Tratto di avvicinamento alla punta escursionistico, tratto finale alpinistico con salita su pendio nevoso e roccette terminali

Attrezzatura necessaria: Piccozza e ramponi

Cartografia: IGC 1: 50.000 Gran Paradiso

Da Torino raggiungere Cuorgnè e percorrere la valle dell'Orco sino a Ceresole Reale, continuare lungo la strada per il colle del Nivolet e fermarsi con l'automezzo al terz'ultimo marcato tornante prima di raggiungere il colle, ad una quota ap-

rossimativa di circa 2500 m. Dirigersi in direzione est su terreno aperto, non obbligato, per gobbe e ripiani fino a raggiungere un grazioso laghetto; aggirarlo sulla destra attraversando il ruscello emissario e risalire un corto pendio tra blocchi e sfasciumi che porta ad una larga sella sul crestone sud che scende dalla vicina punta Violetta, denominato sulla carta "Costa della Civetta".

Di qui, sempre in direzione est, puntare direttamente verso la Punta Fourà, ormai ben visibile su terreno sempre costituito da gobbe e ripiani con percorso complessivamente di modica pendenza.

A seconda dell'epoca di percorrenza e delle annate, questo tratto può essere interamente su neve o su terreno erboso detritico o misto. Continuare con andamento quasi parallelo alla lunga e pianeggiante cresta est della punta Violetta fino a raggiungere il colle di Ferauda che è in pratica un grande ripiano dove termina detta cresta, ed inoltrarsi sul pianeggiante piccolo ghiacciaio

della Punta Fourà. Attraversarlo senza problemi (non esistono crepacci) e sempre in direzione est puntare al poco distante e ben marcato colle della Punta Fourà.

Da qui si ha una splendida vista sui Denti del Broglio, sulla Becca di Monciair e sul Ciarforon, oltre naturalmente al poco più lontano Gran Paradiso, per cui una piccola sosta contemplativa (anche per prendere fiato prima del faticoso tratto finale) è quanto mai raccomandabile.

Piegando a destra, attaccare ora l'erto pendio nevoso sottostante la punta, percorrendolo per la linea di massima pendenza, raggiungere un breve risalto di rocce e gradoni da superare su buoni appigli e, dopo aver percorso ancora pochi metri su neve e roccette meno inclinati, guadagnare l'angusta e panoramissima vetta.

Chi avesse ulteriori velleità alpinistiche può procedere su percorso piuttosto accidentato e roccioso in direzione sud lungo la cresta che conduce alla grande apertura ellittica che da il nome a questa punta.

Salendo verso Punta Fourà.





Tutti per uno, mano alla mano - Dipinto di Bruno Toniolo

"Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi"

AI VECCHI ED AGLI ATTUALI COLLABORATORI

Da sempre attento ai problemi della sicurezza in montagna, Bruno Toniolo aveva già organizzato squadre di soccorso presso le sezioni; è presente nella Direzione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino dal 1954, anno della fondazione. Dal 1965 ricopre la carica di Direttore Nazionale e, dopo l'approvazione del nuovo statuto del CNSA, di Presidente.

È membro vitalizio della Commissione Internazionale Soccorsi Alpini CISA-IKAR con gli alpinisti Gramminger e Flora. Nell'ultima riunione del CNSA è stato acclamato Presidente Onorario.

Artista, appartiene al Gruppo Pittori di Montagna.

Come avevo da tempo preannunciato, con il 1982 desidero concludere la mia presidenza del Corpo nazionale soccorso alpino.

In questi lunghi anni abbiamo lavorato tutti assieme in un'alleanza d'intenti imperniata sulla coesistenza di elevati valori morali e sociali, al fine di rendere sempre più efficiente la nostra organizzazione.

È stato un lavoro assai duro, ma si sono ottenuti risultati più che insperati, se si pensa che all'inizio della nostra attività non credevamo di poter realizzare un'organizzazione così capillarmente distribuita su tutto l'arco alpino, le dorsali appenniniche e insulari, comprese le zone d'interesse speleologico.

*Come sempre accade in una avanzata programmazione, abbiamo trovato ostacoli che parevano insormontabili, ma che è stato possibile superare in quanto animati da una passione che ci ha dato **la grandissima soddisfazione di aver salvato migliaia di persone.***

In questa occasione mi è grato inviare un caloroso saluto a tutti i volontari e alle guide, ed un vivo ringraziamento sia ai vecchi che agli attuali collaboratori, ricordando anche i colleghi che mi hanno preceduto, fiducioso che l'attività del nostro soccorso alpino continuerà sinché sulle montagne gli uomini vivranno e lotteranno, e sino a quando questa lotta avrà un senso nell'ordine delle cose.

Vi abbraccio tutti

Vostro

I SEI GIORNI SCI-ALPINISTICI ...PIÙ BELLI

Testo e foto di
Ezio Mentigazzi



Ultimi metri del canalino finale di salita al Passo del Cristallo.

La Forcella Lavaredo.



Davvero, sono stati i più belli, ed inizio subito coll'augurare a tutti la stessa esperienza. È vero che il ricordo è fresco e potrebbe sovrapporsi ad altri degli oltre venti anni di attività, ma, considerata una certa memoria che mi sorregge ed il cumulo di foto di cui dispongo, proprio sono stati, ad oggi, i più belli. Trattasi di Dolomiti e non fate quella faccia, sono più vicine di quanto sembri! Considerate le autostrade e la superstrada ora esistente in Valsugana, ci si arriva quasi nello stesso tempo, ad esempio, che richiede il viaggio al passo del Sempione.

L'eccezionalmente diverso dalle gite nelle Occidentali va trovato non nell'attività in sé, salire e scendere è uguale dappertutto, ma dal complesso e policromatico corollario della traversata di queste zone.

Si attraversano province diverse, di cultura veneta, ladina, tedesca e tutte esprimono un ordine, un civismo, un senso della vita ancora legato da certi modernissimi condizionamenti, che, quando si torna, ...si rimpiange.

Ottimi sono il senso di ospitalità, cortesia, pulizia, che si trovano; interessanti e storicamente affascinanti, pensando all'umanità che li ha vissuti e sofferti (erano poi i nostri nonni), sono i richiami alla "grande guerra" in cui ci si imbatte frequentemente; i gruppi montuosi che si attraversano offrono spettacoli di sogno ed ognuno ha almeno una famosa parete che, da sola, ha fatto storia nell'alpinismo; discese lunghissime in valloni selvaggi sbucano sorprendentemente ed improvvisamente in centri di sports invernali frequentatissimi, dotatissimi di impianti eppure non deturpanti (massima altezza case 3/4 piani; i grattacieli-condominio sono assenti, cose per barbari!).

Detto quanto sopra che, ripeto, è il più importante, penso non guasti dare alcune indicazioni più particolareggiate.

Con una settimana completa, ad esempio da sabato a sabato, è possibile, viaggio compreso, percorrere

l'Alta Via delle Dolomiti compiutamente, avendo la fortuna del bel tempo. L'equipaggiamento è quello solito (ramponi per tutti; la "picca" basta per gruppo; due chiodi da roccia con due moschettoni e qualche cordino, solo per il primo giorno e per gruppo, meglio averli; stesso discorso per una corda). Consiglio inoltre, proprio io che li ho sempre un po' osteggiati, coltelli per gli sci, ché in certi canaloni e pendii si sono rivelati indispensabili.

Non farò una descrizione particolareggiata dell'itinerario perché sarebbe troppo lunga (uscirà probabilmente per la prossima stagione sulla "rivista della montagna"), ma darò comunque qui, subito, una indicazione di massima.

Andare a pernottare al bivacco (locale invernale) Pedrotti alla Rosetta, usufruendo degli impianti da San Martino di Castrozza, poi:

1° giorno - Bivacco (2578 m) - Cima Vezzana (3191 m) - Passo di Val Strutt (3030 m) - Traverso Val Strutt/Val Grande (2500 m) - Passo delle Farangole (2814 m) - Passo Mulaz (2620 m) - Falcade (1145 m); ore da 10 a 13.

2° giorno - Rifugio albergo in Valfredda (1750 m) - Passo di Forcarossa (2486 m) - Malga Ciapela (1445 m) - Marmolada (3309 m - con funivia fino alla cresta di vetta) - Piano quota 1926 m - Passo Padon (2400 m - con seggiovia) - Arabba (1602 m) - Rif. CAI al Passo Pordoi (con corriera); ore da 7 a 9.

3° giorno - Funivia Sass Pordoi (2950 m) - Forcella Pordoi (2849 m) - Piz Boè (3151 m) - Corvara (1568 m) - Pralongià (2139 m - con impianti) - San Cassiano (1537 m); ore da 6 a 8.

4° giorno - Rif. alpino in Val Sarè (1700 m) - Passo Tadea (2153 m) - deviazione in vetta a La Varella (3034 m) - Passo Tadea (2153 m) - Fiammes di Cortina (1293 m); da 8 a 10 ore.

5° giorno - Passo Tre Croci (1809 m) - passo del Cristallo (2822 m) - Carbonin (1437 m); da 6 a 7 ore.

6° giorno - Misurina (1756 m) - Forcella Lavaredo (2457 m) - Pian da Rin (quota 2320 m) - Rif. Locatelli (2438 m) - Bagni di Moso (1356 m); da 6 a 8 ore.

Alcuni dati. Oltre 60 Km. totali di discese; più di 5000 sono i metri in sa-

lita (netti di quelli che si fanno con impianti e automezzi) a fronte dei quali se ne scendono oltre 12000; quattro vette oltre i 3000 m; passi, colli e forcelle a ...gogo!

Discorso a sé sono le discese. Sempre trovate tutte in neve farinosa (ben esposte ...all'ombra), in valloni di sogno, fra cui si imprimono indelebilmente nella memoria il Focobon, Strutt, Mezdi, Franzedas, Fonda; su terreni a volte molto impegnativi dal punto di vista tecnico dell'uso dello sci e altrettanto, per ripidezze e strettoie, per la conoscenza delle condizioni della neve che impongono ai fini della sicurezza.

Non abbiamo incontrato italiani sul percorso, monopolio pressoché esclusivo di tedeschi, qualche svizzero e pochi francesi; ciò ci ha stupito non poco e i diversi albergatori e taxisti ed altri con cui abbiamo avuto modo di intrattenerci ci hanno confermato la scarsa frequentazione di nostri connazionali, riservandoci, se così si può dire, un ancora miglior trattamento.

Andateci, andateci appena possibile... è bello, molto bello!

Val dei Cantoni. A destra la Cima Vezzana.



Sosta sopra l'alpe Fanes, vicino al Passo Tadea.



Arte ed Escursionismo

IL MAESTRO D'ELVA

Testo di Daniela Vanella
Foto di Augusto Moffa

Il percorso della G.T.A. attraverso la Valle Maira da Celle Macra a Elva può offrire, oltre al godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche, anche quello di un approccio alla conoscenza dell'arte piemontese, generalmente poco nota.

In realtà in Piemonte lo sviluppo artistico fu piuttosto ritardato rispetto a quello di altre regioni, con uno svolgimento ben caratterizzato soltanto a partire dai secoli XIV e XV, piú o meno identico nelle varie zone.

Il fatto di una mancata tradizione artistico-culturale fu determinato da varie cause; la posizione geografica, le frequenti invasioni armate, l'essere diviso fra piccoli principati a carattere feudale, fecero sì che il Piemonte acquistasse una sua unità artistica solo dopo aver raggiunto unità politica ed economica sot-

to la monarchia Sabauda, vale a dire ormai in epoca barocca. In precedenza si ebbero tre momenti fecondi per l'arte, coincidenti con il fiorire di tre corti locali: quella dei Savoia sotto Amedeo VIII (primo quarantennio del '500), quella di Saluzzo sotto Ludovico II (1490-1503) e quella del Monferrato sotto Guglielmo I Paleologo (1464-1483).

La Valle Maira subì soltanto i riflessi delle grandi correnti artistiche formatesi nella penisola mentre le fu piú facile assimilare il gusto francese mediante l'insediamento di artisti provenienti dalla Francia meridionale, seguiti da imitatori nostrani che, operanti nelle valli, diedero vita ad un'ampia produzione locale. Si può datare alla prima metà del '400 l'individuazione di un gruppo di opere testimonianti il diffondersi in Piemonte di una corrente pittorica

omogenea di gusto definito neogotico o gotico internazionale.

Le chiese e le cappelle dei paesi sviluppatasi intorno al '400 nella media e alta Valle Maira, nell'ambito dei dodici comuni dell'Unione che per molti secoli regolò la vita amministrativa locale con una notevole autonomia rispetto al potere costituito sia prima sotto il Marchesato di Saluzzo che in seguito sotto i Savoia, offrono le prove piú originali e significative di questa antica cultura. Celle Macra ne fu parte integrante; nel primo Medioevo appartenne all'abbazia di San Costanzo, fondata nel VII secolo dal re longobardo Ariperto. Il nome sarebbe derivato dal fatto che le grandi abbazie costituivano per l'alpeggio nuclei in montagna detti "celle".

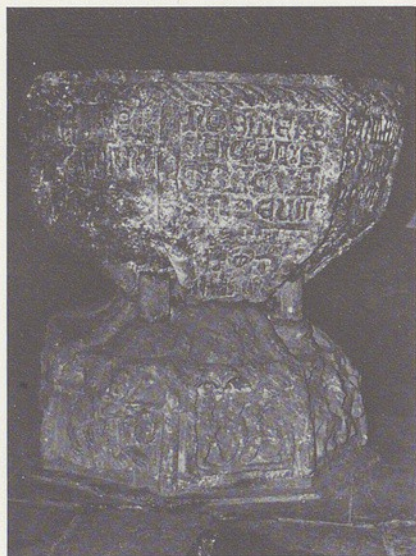
Qui nella chiesa parrocchiale ci imbattiamo in uno dei capolavori del cosiddetto Maestro d'Elva, un politico che conserva intatta la patina originale, mai alterato da rifacimenti o vernici come invece le tavole del Duomo di Saluzzo.

È l'opera piú antica che racchiuda compiutamente in sé i caratteri ferraresi e mediterranei provenzali, secondo la moda d'oltralpe. La pittura a tempera, su sfondo dorato, denota delicatezza nel tratteggio delle figure femminili e volontà di espressione in quelle maschili. Il gusto della decorazione è visibile nell'abbigliamento e nei costumi dei personaggi: i colori vivaci, rosso porpora e verde oliva, risaltano sullo sfondo del pavimento a disegni geometrici policromi che sottolineano il carattere gotico del dipinto. In alto vi è la data del 1496 e una iscrizione con dedica "presbiter johannes forneris de prascho fecit fieri".

Quale monumento in stile romanico fra i piú interessanti della vallata troviamo la Chiesa di San Peyre di Stroppo. Costruita su un costone roccioso a 1233 m di altezza, la

Celle Macra - Fraz. Chiesa - Polittico.





Elva - Fonte battesimale.

chiesa di pianta quadrangolare, con una grande navata centrale e due piccole laterali, presenta al suo interno nelle due absidi rettangolari bellissimi affreschi; hanno caratteri arcaici ma non tali da poterli attribuire con certezza alla prima metà del '400. Nell'abside maggiore è rappresentato Cristo in trono, con a fianco gli Apostoli, in quella minore destra la Natività e sulle pareti laterali la morte della Vergine.

L'opera d'arte più preziosa, sia per l'impianto architettonico sia per gli affreschi interni, si trova al termine del nostro percorso. Si tratta della Parrocchiale di Elva, oggi molto lontana nella struttura da quella primitiva a pianta quadrangolare. Il portale sormontato da un arco a tutto sesto si allaccia alle colonne laterali su cui poggiano capitelli scolpiti con scene di vita medioevale, desunti in maggior parte dalla simbologia pagana cristianizzata. Il fonte battesimale quattrocentesco; di autore ignoto, in due blocchi massicci scolpiti riccamente, raffigura l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso. Tutti questi motivi denotano la sopravvivenza stilistica di elementi bizantini e romanici inseriti nel gotico. All'interno spiccano gli affreschi murali del presbiterio. I dipinti a tempera sono attribuiti al famoso Maestro d'Elva; è probabile che queste pitture precedano il polittico di Celle di cui abbiamo più sopra parlato. Il tema e la disposizione delle scene sono la consueta rappresentazione della vita di Gesù, ma è nell'espressione artistica che l'autore rivela eccezionale originalità.

Le figure rimaste intatte, nonostante inopportuni restauri tentati nei secoli seguenti nella parte bassa



Elva - Affresco del Maestro d'Elva - La nascita (particolare).



Elva - Affresco del Maestro d'Elva - Le pie donne (particolare)

degli affreschi, testimoniano l'abilità del Maestro nel conferir loro densità e rilievo. Si nota in esse un voluto senso drammatico, una acuta osservazione dei tipi umani, descritti con una vena di arguzia e desunti dalla vita contemporanea, lo studio dei particolari.

Ancora oggi i personaggi appaiono vivi ed espressivi con una perfetta adesione della forma al sentimento che intendono rappresentare.

Quanto all'ovvia curiosità di dare un nome ed una storia al Maestro

d'Elva, oggi non è ancora possibile dare una risposta precisa. Certo è che egli fu il più dotato artista della zona vissuto fra il '400 e il '500; secondo la nota studiosa d'arte, Noemi Gabrielli, fu pittore di corte in quanto gli si possono attribuire sia il polittico che ora si trova nella Sacrestia del Duomo di Saluzzo, sia la Madonna della Misericordia oggi nella Casa Cavassa di Saluzzo. Conoscere le sue opere sarà dunque un motivo in più per apprezzare la camminata della G.T.A.

LA *gta* SULLE ALPI GOTICHE

Testo di Roberto Marocchino
e Augusto Moffa
Foto di Roberto Marocchino
e Fedele Bussone

La guida GTA presenta il passaggio nella Valle Maira da ovest verso est: purtuttavia è percorribile con grande soddisfazione anche in senso inverso, cioè partendo dalla Val Varaita verso Elva, poi Celle Macra, e infine il Santuario di San Magno altro importante monumento artistico. (da pag. 50 a pag. 60). È anche possibile inventarsi un percorso personalizzato data la rete di sentieri esistenti.

Per tutte le informazioni sui posti tappa è consigliata la guida GTA: alle ovvie considerazioni sull'opportunità di avvertire i gestori del proprio arrivo occorre aggiungere, per chi fosse interessato anche alla parte artistica, che è necessario prendere contatti preventivi con i Parroci delle Chiese poichè non risiedono nei paesi interessati.

a.m.

Il percorso Celle di Macra - Elva, o viceversa, costituisce uno dei tratti più interessanti della Grande Traversata delle Alpi e consente di conoscere la Val Maira secondo un "taglio inusuale" percorrendola trasversalmente su antiche mulattiere che collegano borgate, ancora abitate, di quattro comuni: Celle, Albaretto, Stroppo ed Elva.

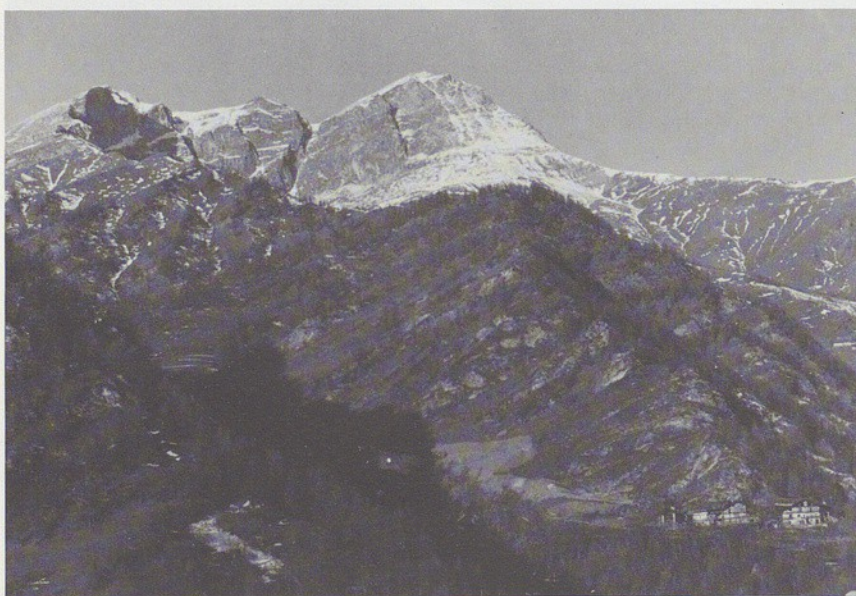
Camminata abbastanza lunga che è raccomandabile, anche all'escursionista più allenato, suddividere in due tappe, utilizzando il posto tappa intermedio di Bassura di Stroppo.

Tutti e quattro i comuni attraversati sono costituiti da più borgate i cui nomi talora si ritrovano di comune in comune. Così da Celle borgata Chiesa (1270 m) si scende per terreno prativo alla borgata Paschero e per un sentiero molto ombroso si raggiunge Combe. Qui è presente uno dei rari esempi di case signorili ancora esistenti in queste valli, con la facciata "a vela" (il cui lato superiore orizzontale e ricoperto di lose supera in altezza il tetto della casa). Dopo Castignano (1208 m) nel comune di Albaretto, si tocca la chiesa di Serremorello (1270 m) dall'elegante campanile romanico, poi Cucchietto, Colletto (1410 m) e, at-

traverso un bosco ricchissimo di fragole e lamponi, Maurengo e Aràmola da dove con percorso sempre molto vario e interessante si prosegue per Bassura di Stroppo (927 m). Da qui si snodano antiche mulattiere che portano a diverse frazioni. Da Paschero di Stroppo con una piccola deviazione si può raggiungere la trecentesca chiesa romanica di S. Pietro (1233 m). Quindi Arneodi do-

ve si prosegue scavalcando un elegante ponte di pietra sul Rio di San Giuliano, vicino ad un vecchio mulino e ad una fucina ancora attiva fino a pochi anni or sono. È un angolo particolarmente fresco e riposante che invita ad una breve sosta prima di affrontare le scoscese balze assolute della mulattiera che sale, tra cespugli di lavanda, fino a Ciamino (1339 m) e Contà (1412 m).





In alto:

S. Martino: una delle molte frazioni del comune di Stroppa, testimonianza di una cultura alpina del territorio che la GTA sulle Alpi Occidentane aiuta a riscoprire e, per quanto possibile ad attualizzare.

A lato:

Il Pelvo d'Elva.

In basso:

L'ingresso nel paese di Elva.

Il colle Bettone (1813 m) offre una visione d'insieme sulle alte borgate di Stroppa e sul vallone di Elva. Un percorso a semicerchio piú avanti taglia in alto i dirupi della comba Intergiorno che scende ripida nel sottostante vallone di Elva. Si raggiunge il colle di San Giovanni (1872 m) da cui ci si affaccia sull'ampia conca di Elva. Una camminata non eccessivamente faticosa, attraverso le borgate Isaia, Gorra e Mattalia, conduce al capoluogo Serre (1637 m).

L'intera gita non presenta particolari difficoltà anche per il principiante; è sufficiente prestare attenzione alle deviazioni ed ai tratti in cui il vecchio tracciato, dimenticato da decenni, pare perdersi tra la vegetazione spontanea. I segni agevolano notevolmente il percorso che può essere scelto per una escursione di tipo familiare; tuttavia l'aspetto storico-culturale e quello naturale-paesaggistico dell'ambiente possono pienamente soddisfare i piú esigenti.

Anche se il sentiero si snoda fra borgate agevolmente raggiungibili in auto, vi è nel nostro caso il piacere della camminata. Si prova di nuovo l'emozione delle cose ingiustamente dimenticate, eppure mai del tutto cancellate nell'animo di ogni uomo-viandante.

Nella stagione invernale 1982/83 la salita delle cascate ghiacciate ha avuto momenti di attività più o meno intensi, legati ai periodi di gelo pungente che hanno costellato un inverno con predominanza di tempo tiepido e secco.

L'autunno e l'inizio dell'inverno, normalmente indicati per salire quelle cascate esposte a nord e situate a quote più elevate, non sono stati per nulla favorevoli alla nostra pratica preferita, complici le forti nevicate di fine novembre.

A Natale la situazione è mutata, offrendo giornate polari dove le colate e gli arabeschi di ghiaccio sono apparsi puntualmente ma per poco, in quanto gennaio è stato il mese invernale con i valori termici più alti. A compensazione febbraio ha riscattato le delusioni dei ghiacciatori rendendo agibili per parecchi giorni le cascate esposte negli anfiteatri soleggiati, come quello, ad esempio, di Novalesa in Val di Susa.

Anche in marzo la diminuzione della temperatura, favorita dai continui venti provenienti da nord, ha "rotto" con i periodi di clima più dolce continuando ad impinguare le cascate a nord o situate verso i 2000 m di altitudine. La neve assestata ha permesso inoltre di raggiungere in breve tempo quelle colate di ghiaccio poste nei recessi più remoti dei valloni piemontesi e che normalmente sono pericolosi a causa delle valanghe; il prolungarsi del freddo ha permesso di salire alcune cascate ancora a metà aprile.

In Piemonte sono ormai numerosi gli adepti del "cascatismo" al punto che le colate di ghiaccio meno eteree o scomode sono diventate classiche; il periodo di ricerca ed esplorazione è giunto alla fine del suo ciclo ed il nuovo, oggi, si presenta sotto forma di grande difficoltà e continuità, mentre il ruolo del ghiaccio, l'elemento che costituisce la strut-

tura di tali cascate, è predominante ai fini della riuscita dell'ascensione.

VALLE STURA

Cascata del Paravalanghe

Salendo da Cuneo in Valle Stura, all'altezza del paravalanghe, prima dell'abitato di Pianche, fra le molte colate di ghiaccio che si formano sul versante nord del "Cia Stella" ve n'è una particolarmente estetica che occupa un cammino verticale alto 50 metri.

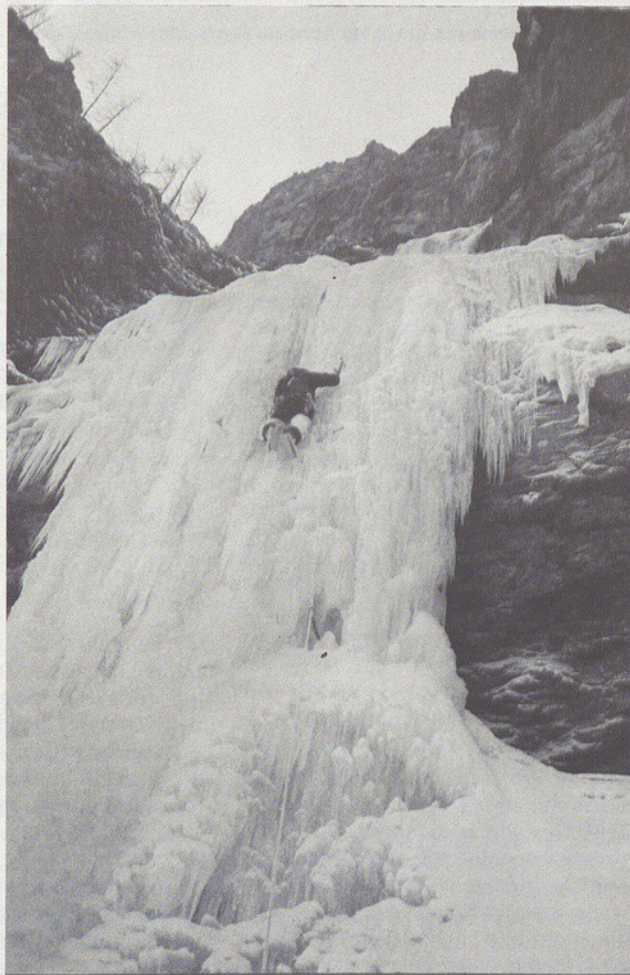
Accesso comodo in 30 minuti, sviluppo 5 tiri di corda, pendenze sino a 90°. La salita si rivela molto bella e decisamente tecnica: TD+.

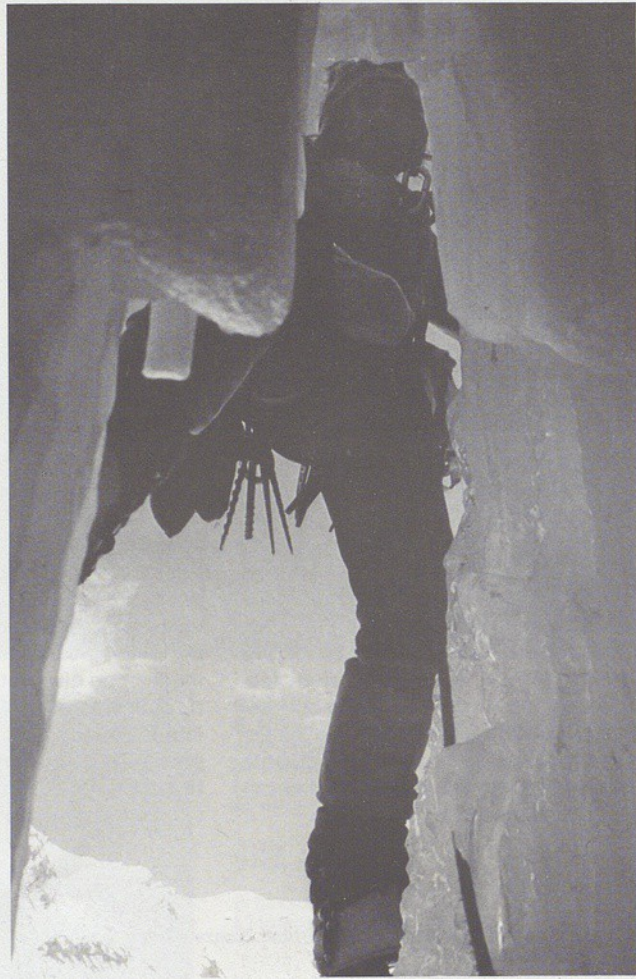
Primi salitori: G. Ghigo, E. Flandino il 28 febbraio 1983.

Val Varaita - La colata sinistra del Martinet. Senza dubbio le più belle cascate della valle.



Durante la prima salita della cascata della Guglietta in Val Troncea. Non bastano i -14° per restare asciutti.





Cascatone della Banchetta in Val Troncea - La più difficile finora salita. Cascata del Pelvo - Evidenti analogie con l'arrampicata su roccia.

VALLE DI S. ANNA DI VINADIO

Cascata dei Ciaperet

Si raggiunge, da Pratolungo di Vinadio verso il Colle della Lombarda, in ore 1,30 dopo il bivio di Riofreddo.

La colata di ghiaccio, di aspetto piuttosto imponente, si trova sulla destra della località Ciaperet. Alta 350 metri, si sviluppa fra le quote 1750/2100 m. Difficoltà: TD. Prima salita: G. Ghigo, E. Flandino, G. Ghibaudò il 6 marzo 1983.

VAL VARAITA

Gallina Galli

Superati i tornanti della strada che da Pontechianale sale a Chianale, dopo il rifugio Savigliano, si notano sul versante settentrionale della valle due colate parallele di ghiaccio.

Quella a sinistra, meno ripida, è stata salita durante un'uscita organizzata dalla Scuola di Alpinismo "G. Ellena"

da alcuni allievi con un Istruttore.

La colata di destra, decisamente più brillante ed impegnativa (altezza 110 m, pendenze sino a 75°, difficoltà D), è stata scalata per la prima volta il 26 dicembre 1982 da R. Fanizza, M. Giordano e G. Chialvetto che ne hanno scelto l'originale denominazione.

VAL CHISONE

Val Troncea

Il 7 febbraio G.C. Grassi ed il canadese Denis Lachance hanno salito per la prima volta la "Cascata della Guglietta della Grande". Si tratta della seconda grande cascata che si erge sulla sinistra orografica di Val Troncea, tentata invano tempo addietro dai torinesi M. Ogliengo e G. Altavilla con l'inglese R. Richard.

L'altezza del flusso ghiacciato che sgorga dalle rocce dell'aguzza guglia sovrastante è stimabile in 140 m, compreso il primo facile ed incassato risalto. Ore

3.30 di scalata impressionante. Difficoltà TD+.

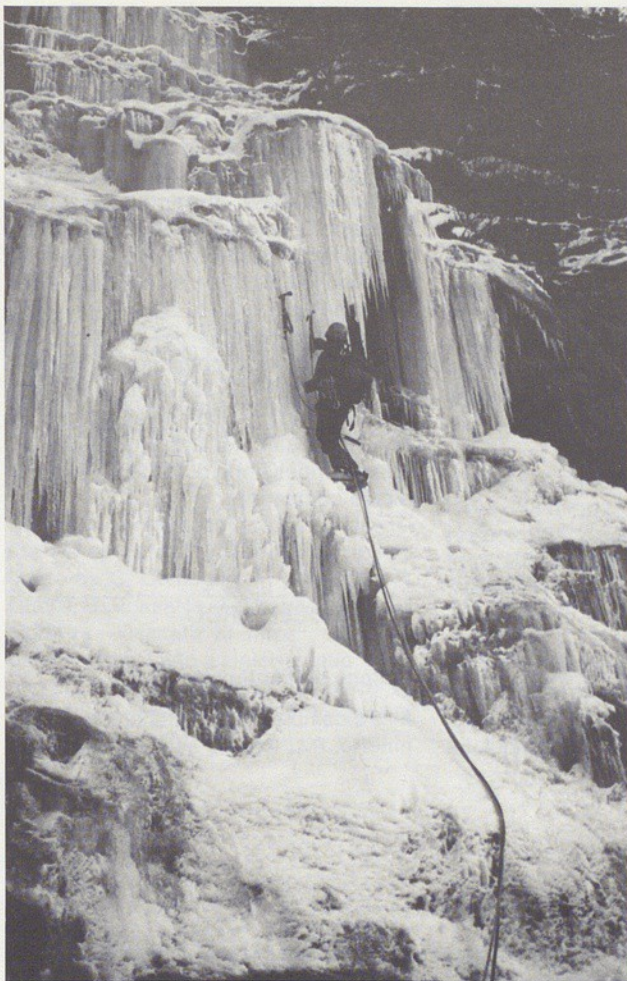
L'inizio dell'ultimo tiro di corda è costituito da una stalattite che è staccata 3 metri dalla roccia.

Il freddo intenso (-14°) non ha risparmiato ai due alpinisti di dover salire sotto una cascatella d'acqua che ha trasformato abiti, corde ed attrezzatura in un'unica corazza di ghiaccio.

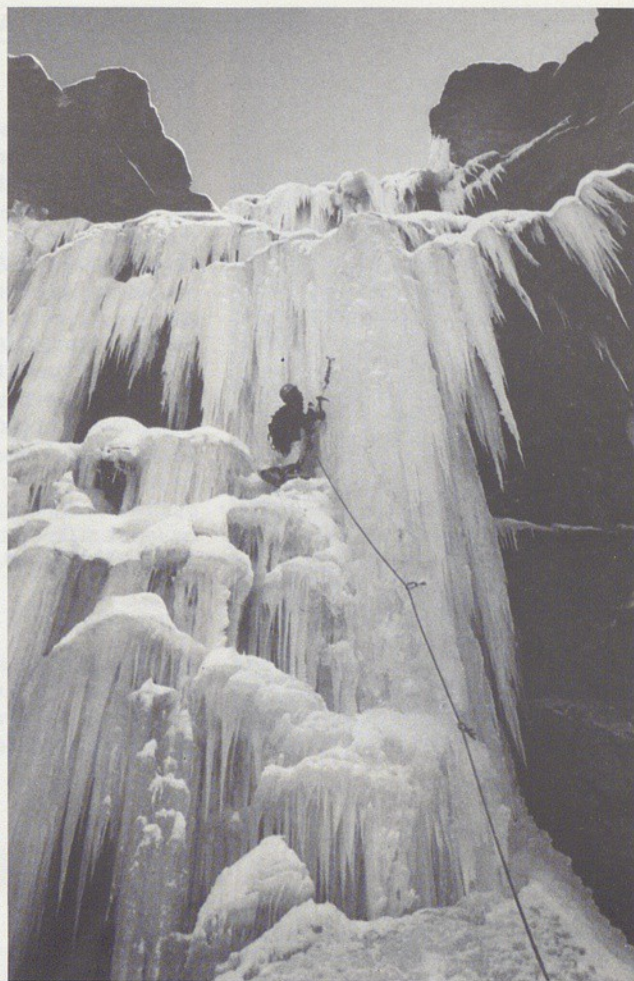
Cascatone della Banchetta

Il 24 febbraio D. Lachance e G.C. Grassi compivano la prima salita di questa fantastica colata, incassata nel versante est del M. Banchetta, poco oltre l'abitato di Laval.

La cascata si presenta monolitica e verticale per l'altezza di 120 m. I due ghiacciatori seguendo il camminamento più naturale hanno dovuto superare però solo 60 metri assolutamente a filo di piombo, ma con ghiaccio stalattitico fragile che ha reso la salita ED; ore 3,30 di ascensione; 6 chiodi di assicurazione usati.



A Novalesa - Quando il freddo crea realmente le trine di cristallo.



Novalesa - Cascata ramificata - Via Cavallo - La famosa stalattite.

VAL SUSÀ

Valle Argentera

Numerose sono le cascate di questo vallone a partire dalla località Brusà del Plan, tutte situate sul lato sinistro orografico.

La prima importante che si incontra, caratterizzata da vistosi colonnati stalattitici, non è stata ancora salita.

Parallelo, appena più a destra e meno imponente, si sviluppa un secondo flusso ghiacciato che, originandosi da un canale nevoso, scende dopo un centinaio di metri con risalti a 45/55° fino a formare una stalattite iniziale alta 10 m. È stata salita, probabilmente per la prima volta, in gennaio da R. Luzzi e M. Mola come ripiego alla predetta cascata stalattitica e ripetuta da W. Albini, F. Sigot, R. Rovere a fine febbraio.

Verso la metà del vastissimo pianoro, sempre sulla destra salendo, prima di una stretta cascata culminante con una finissima stalattite strapiombante

(grosso problema tecnico per la prossima stagione), al culmine di un canalone, sorge una maestosa cascata conosciuta con il nome di "Cascatone del Roc del Boucher"; alta 120 metri, offre difficoltà TD/TD+ (80/90°).

Curiosa la storia della prima ascensione: a fine dicembre R. Luzzi, M. Mola, P. Mathieu salivano il flusso ghiacciato convinti di essere i primi a farlo, (così come è successo ad altri ripetitori in febbraio) senza sospettare che la paternità della prima appartiene a P.L. Perona e O. Toso, i quali hanno effettuato la salita il 28/2/1982.

Cascata del Pelvo

Situata verso il fondo e sulla destra del pianoro di Val Argentera si presenta molto larga e alta 90 metri. Prima salita a gennaio ad opera di R. Luzzi con G.C. Favro; ripetuta in marzo da G.C. Grassi, E. Mosca, R. Isaia, F. Scotto affrontando, come i primi salitori, la cascata verso il lato destro, più ripido ma in ghiaccio più sicuro. Difficoltà: TD/TD+.

Valle di Thures

Ancora il Roc del Boucher, questa volta con le propaggini rivolte a nord-ovest, offre alcune splendide possibilità in particolar modo nel valloncetto che, ripido, confluisce nella valle principale proprio in corrispondenza dei poveri e primitivi casolari di Thuras.

Due sono le cascate esistenti nel predetto valloncetto, entrambe salite; la più evidente, visibile anche dalle piste di sci dei Monti della Luna, è quella posta più a monte che è stata battezzata "Cascatone di Thures" e che presenta strutture simili a quelle di un fiume verticale gelato. È stata salita la prima volta il 20 marzo da G.C. Grassi con C. Stratta; è alta 130 m, offre difficoltà TD (90°) ed ha richiesto 3 ore di arrampicata. La base della cascata è a quota 2450 m circa.

L'altra cascata si trova all'inizio del valloncetto e la si scopre salendo. Chiamata "Gully del Boucher", è molto simile come struttura a "Point Five" in Scozia. Prima salita effettuata il 26 marzo da G.C. Grassi con G. Montrucchio in ore

3,30. Dislivello 130 m, difficoltà TD. Attacco della cascata a 2300 m.

Novalesa

"Cascata della Ramificazione", ramo destro. Via Cavallo, Ciquera, Vota. Ripetuta più volte in febbraio, è stata ripresa da A. Faré, G.C. Grassi, D. Lachance che ne hanno rettificato l'ultimo salto salendo integralmente una stalattite verticale alta 25 m. Difficoltà TD+.

Moncenisio

Prima salita alle "Scale" nel settore più ripido, conosciuto con il nome di "Tromba dei Cavolfiori". La via è situata fra la "Centrale" e la "Franco-Italiana"; autori, il 22 febbraio, A. Faré, G.C. Grassi, D. Lachance in 3 ore di arrampicata per 70 m di dislivello. Difficoltà ED inf., pendenze a 90° con un tratto strapiombante.

VAL D'ALA DI LANZO

Pian della Mussa

A sinistra della Barriera della Naressa, dove i corsi d'acqua provenienti dal Pian dei Morti producono numerose colate, quest'inverno si sono consolidate due belle cascate. Sono state denominate "Cascate di Arnas" prendendo lo spunto dall'adiacente canalone omonimo.

Il 29 gennaio G.C. Grassi e G. Montruchio realizzavano, in circa 2 ore, la prima ascensione della colata di destra, alta 120 m e con pendenze fino a 80° (brevi). L'insieme è valutabile D.

VAL GRANDE DI LANZO

Vallone di Sea

Ancora due prime ascensioni sulle cascate situate nell'anfiteatro che si apre sulla sinistra orografica del vallone, poco dopo l'alpeggio di Balma Massiet. La

cascata di sinistra, detta del "Rio Marmorand", più classica, presenta il salto superiore esteso e ramificato, diviso dal canalino iniziale, che permette di scendere verso sinistra tramite una facile rampa. Le difficoltà sono D+ con tratti fino a 80°; 3 ore di arrampicata sono state necessarie ai primi salitori, G.C. Grassi e C. Stratta, per superarne i 130 m di altezza.

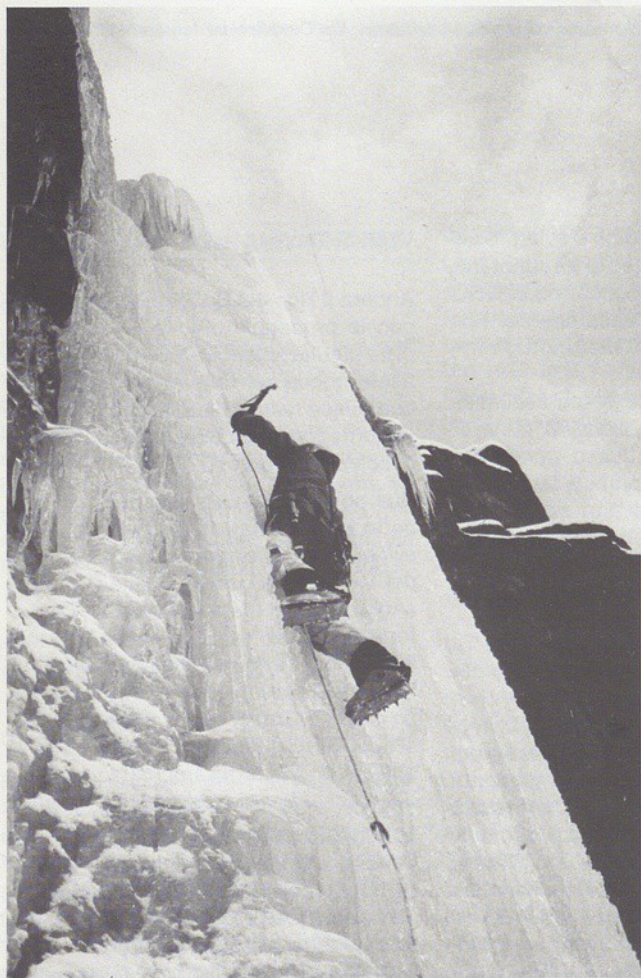
La seconda cascata si sviluppa in un grigio salto di granito appena più a destra della precedente; per le sue caratteristiche è stata denominata "Chandelle di Marmorand". È più difficile e continua, difficoltà TD con splendidi tratti a 85°. Prima salita di G.C. Grassi e D. Lachance, ripetizione di Danilo Bosio con alcuni compagni.

VALLE DELL'ORCO

Vallone di Piantonetto

Il 29 dicembre 1982, F. Benedetti, S. Gianinetto, P.L. Perona salivano per la pri-

Val Grande di Lanzo - Chandelle di Marmorand - Il piacere degli 85° quando il ghiaccio è ottimo.



Val dell'Orco - Balma Fiorant - Una cascata raramente ripetuta.



ma volta il canalino-cascata che si incontra uscendo dalla galleria sulla strada che porta alla diga del lago di Piantonetto. È stato chiamato "Super Canalin", presenta difficoltà d'insieme D+ nei suoi 80 metri di altezza. La caratteristica della via è rappresentata da una successione di goulottes molto strette. La discesa è attrezzata con ancoraggi da doppia lungo il medesimo itinerario.

A gennaio, P.L. Perona, E. Mosca, D. Quatrocolo, sempre in prima ascensione, superavano la "Cascata Sinuosa", molto evidente, situata 100 metri prima della galleria sopra citata. Dislivello 60 metri, difficoltà D.

Sempre a gennaio, ancora una prima salita ad opera di P.L. Perona accompagnato da G. Comoglio, F. Benedetti, R. Guerri, G. Rossatto, A. Tirabeni sulla cosiddetta "Cascata di Mroz". Il flusso ghiacciato è posto a sinistra dello "Scoglio di Mroz", ben visibile dalla partenza della teleferica dell'AEM. Difficoltà AD, dislivello 60 metri.

VAL DI COGNE

Valnontey

D. Vota e M. Giuliberti, il 26 dicembre 1982 hanno superato il primo salto, alto 100 metri, della prima cascata che stria la bastionata rocciosa sottostante i pascoli di Money.

Altra nuova via, denominata "Il Sentiero dei Troll", aperta sul flusso ghiacciato situato nel canale di valanga compreso fra la Punta Penna Sengia (2617 m) e la Becca di Vallon (2837 m). L'itinerario, 500 metri di dislivello, offre dei risalti di ghiaccio con inclinazioni che variano dai 70° ai 90°. L'esposizione è rivolta a NE. La via, partendo dal fondovalle in località Valmiana, raggiunge il sentiero Herbetet-Sella a quota 2700 m. Primi salitori: Barbara Elter, A. Cambiolo, D. Domeneghini.

GUIDA ALPI COZIE SETTENTRIONALI

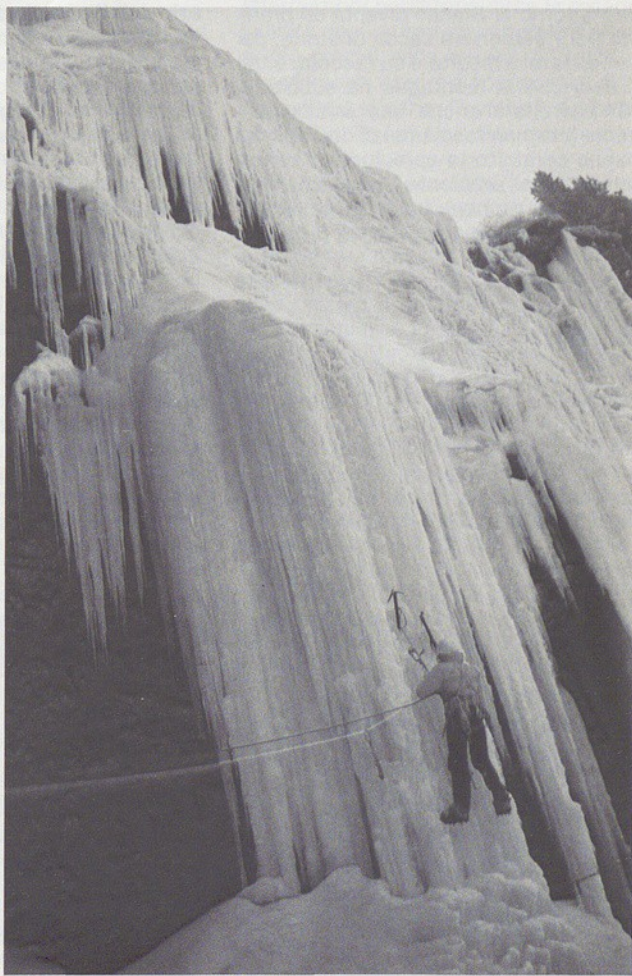
È in fase di compilazione, ad opera di Losana, Re e Aruga, il volume "ALPI COZIE SETTENTRIONALI" per la collana Guida dei Monti d'Italia del CAI-TCI. Si prega vivamente chiunque sia in possesso di notizie riguardanti salite o di qualunque altra notizia ritenuta utile ai compilatori di volersi mettere in contatto con l'ing. Pietro Losana, via Borgone 7, 10139 Torino, tel. (011) 77.95.64. La zona interessata si estende dal Colle del Monginevro al Colle del Moncenisio.

R. Aruga

Cenisio - Cascata di Bar - 280 metri di dislivello, oggi classici.



Over ice - Un disegno etereo ed effimero ancora al Moncenisio.



LIBRI

a cura di Lorenzo Bersezio



Il grande giro del Monte Bianco - di Samivel. Pagg. 142, con foto a colori e una cartina - Priuli & Verlucca Editori, Ivrea, 1982, L. 20.000.

Un viaggio attorno al Monte Bianco è un'avventura che ha attirato fin dalla metà del '700 i viaggiatori alla scoperta della natura alpina o alla ricerca di vie nuove per salire le vette del massiccio. Il grande geologo e naturalista ginevrino Horace Benedict de Saussure, nelle sue peregrinazioni nelle Alpi, compì questo giro e ne restò affascinato. Oggi il trekking attorno al Bianco è diventato un percorso ormai classico che si snoda su sentieri ben tracciati, lungo una catena accogliente di rifugi e posti tappa. Pregio di quest'opera è di riproporre questa escursione famosa non solo come fantastico incontro con le cime del gruppo, ma anche come scoperta di valli, di paesi e di uomini che vivono al cospetto della grande montagna. Per questo non si tratta di una guida di tipo tradizionale, infatti non vi si trovano le consuete descrizioni delle tappe con relativi dislivelli, orari e distanze da percorrere. Il lungo giro attorno al Bianco diventa un pretesto per ripercorrere secoli di storia, per soffermarsi a meditare su racconti e tradizioni che la montagna ha suscitato, per esercitare anche una critica pungente alle manifestazioni di degrado cui hanno condotto lo spregiudicato sfruttamento dell'ambiente alpino. Un libro quindi che propone insieme un viaggio nello spazio e uno nel tempo. E proprio dai tempi passati le pagine fanno affiorare gli uomini che, per motivi a volte molto diversi, subirono il fascino della montagna e su questa si spinsero. Cacciatori di camosci, cercatori di cristalli, naturalisti, pastori, geografi ed alpinisti; Samivel ha raccolto aneddoti testimonianze e ricordi per fonderli in una specie di grande affresco alpino. Un libro quindi da leggere e non solo da consultare, interessante anche per il buon livello delle illustrazioni a colori.

Piero Tirone

Momenti d'alpinismo. Annuario 1983 di alpinismo. Pagg. 110, foto b.n. e colori, Edizioni C.D.A., Torino, 1983, L. 8.000

Una iniziativa editoriale decisamente azzeccata, quella con cui il C.D.A. si presenta agli appassionati di alpinismo. L'idea di produrre un annuario contenente i "momenti" più significativi dell'alpinismo realizzati nel corso dell'anno, è molto positiva ed originale. È certamente un buon contributo di informazione che può interessare un vasto pubblico attento a cogliere i fatti, gli eventi alpinistici, i temi di dibattito di maggiore attualità e pregnanza. L'annuario, già nella scelta degli argomenti, propone una selezione di temi di grande interesse, trattati con competenza e serietà. Non manca tuttavia il "tocco" di fantasia, il brano brillante ed anticonformista, l'argomento provocatorio. Decisamente positivo è l'equilibrio interno che regola la dimensione assegnata alle varie parti. Dalle riflessioni sull'alpinismo extra-europeo, alla ricostruzione di significativi momenti dell'alpinismo "nostrano", attraverso le parole e le azioni di figure di spicco dell'arrampicata. Ed ancora, cenni di storia dello scialpinismo nelle Alpi (argomento nuovo eppur degnamente inserito in una pubblicazione di alpinismo), ed il racconto di Bernard Amy "La trasgressione", scrittore divenuto ben noto al pubblico italiano. Una interessante tavola rotonda sulla professione della guida alpina, condotto tra protagonisti conclude il volume, ricco, non bisogna scordarlo, di buoni articoli di descrizione di itinerari di arrampicata di differenti difficoltà nel Vallone di Sea ed in Dolomite.

Come osservano gli stessi curatori di questo primo numero speciale della Rivista della Montagna, "non c'è nostalgia di un passato sepolto - sarebbe una scelta antistorica -, e neppure il desiderio di riproporre modelli vecchi di dieci anni... è un invito a riflettere insieme per restituire alle cose il senso che ad esse appartiene".

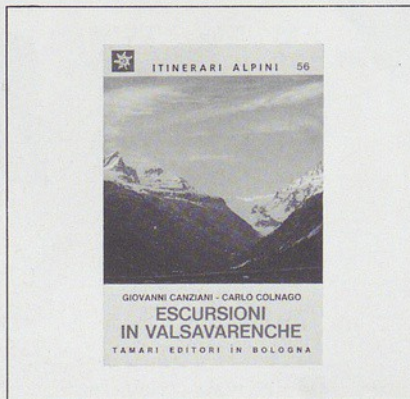
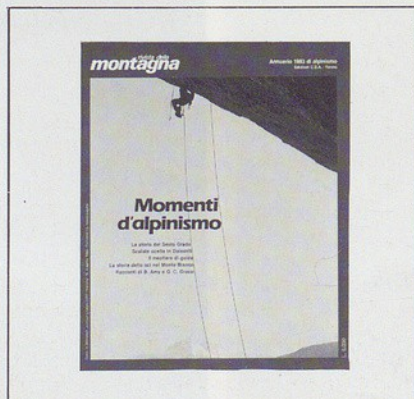
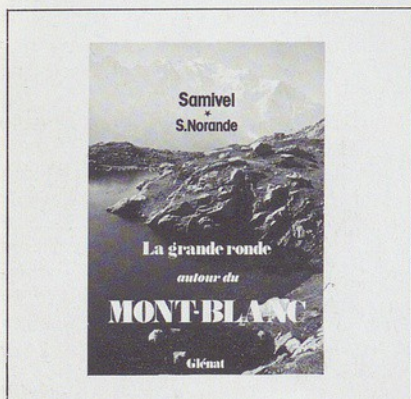
Lorenzo Bersezio

Escursioni in Valsavarenche di G. Canziani e C. Colnago. Pagg. 106, foto b.n., cartina - Ediz. Tamari, Bologna, L. 7.000.

La pratica dell'escursionismo è in crescente diffusione tra gli amanti della montagna. Sempre maggiore è il numero di coloro che percorrono i sentieri e visitano l'ambiente alpino. Ben venga dunque questa guida tascabile che gli Autori hanno curato per chi desidera effettuare escursioni nella Valsavarenche. Pochi sono gli itinerari inediti o sconosciuti: la maggior parte sono percorsi classici e frequentati. Ciò tuttavia non toglie nulla alla validità di questo tipo di pubblicazione la cui filosofia ispiratrice è nella divulgazione più che nella scoperta. L'ampia schiera di escursionisti può trovare suggerimenti e consigli, può cimentarsi con cime famose e conosciute che questa pubblicazione contribuisce a rendere accessibili. Accanto ai percorsi più frequentati, c'è tuttavia anche qualcosa di meno noto, soprattutto negli itinerari collocati nella parte bassa della valle.

Sono le zone lasciate, come ricordano gli stessi autori, in disparte, e che tuttavia sono interessanti e meritano una visita. L'aspetto più interessante degli itinerari proposti è l'ampia possibilità di effettuare traversate in uno o due giorni. La fantasia del lettore può sbizzarrirsi a progettare traversate unendo tra loro differenti itinerari, come la lettura della carta, opportunamente riferita a gruppi di percorsi, può suggerire. Nel complesso il volume è denso di informazioni, e tuttavia lascia qualche spazio all'inventiva ed alla fantasia di chi si organizza le escursioni. Peccato che la trattazione, molto ortodossa e ligia agli schemi tradizionali di questo tipo di pubblicazione, non indulga nel fornire qualche nota informativa sugli aspetti ambientali, culturali, naturalistici o paesaggistici che pure caratterizzano le zone proposte.

Escursionismo non è solamente camminare, con il corredo di informazioni necessarie, ma anche vedere e conoscere gli ambienti, con il necessario compendio di notizie per apprezzare ciò che si incontra. Forse la pratica escursionistica, per quanto possa sembrare una attività ben definita, presenta confini ancora assai incerti ed imprecisi, ed una non chiara identità come pratica sportiva. Per nulla chiara è, ad esempio, la distinzione tra escursione ed ascensione. Evidenti tracce di questa ambiguità si ritrovano anche nella pubblicazione curata dagli Autori, quando inseriscono tra le



escursioni proposte la salita per il versante nord alla vetta del Ciarforon o della Becca di Monciair. Queste sono, evidentemente, ascensioni, che richiedono l'uso e la conoscenza di tecniche particolari che nulla hanno a che vedere con l'escursionismo. Lo stesso uso della scala Weizenbach per le difficoltà all'interno delle escursioni dimostra la necessità di affrontare il tema dell'escursionismo a partire da una strumentazione linguistica e tecnica che gli sia propria e non importata dalla letteratura delle ascensioni.

Forse involontariamente, la bella pubblicazione di Canziani e Colnago, apre più problemi di quanti non ne risolva.

Lorenzo Bersezio

Scandere 1983. Annuario 1983 della Sezione di Torino del CAI. Pagg. 140, foto b.n., schizzi - Edizione CAI Sez. Torino - Torino 1983, L. 8.000.

Liscia, gassata o Ferrarelle?

Quest'anno ci viene offerta un'edizione di Scandere senz'altro liscia: niente effervescenze, fronzoli e cottillons, nessun ammiccamento al pubblico delle belle foto e dello scritto facile. Al contrario tutta sostanza e niente apparenza. Forse anzi è un peccato paragonare questo Scandere ad un'acqua minerale e meglio varrebbe un raffronto con un buon vino, magari un Barolo di buona annata: l'uno e l'altro hanno la non comune qualità di lasciare, dopo sorbiti, un gusto che resta.

E dire che la prima impressione è condizionata in negativo da una grafica che per impostazione e qualità lascia quantomeno perplessi. Un senso di disagio nasce da riquadri funerei, da fotografie contrastatissime, da pagine di apertura d'articolo totalmente bianche. Eppure (involontariamente?) proprio questa impostazione, di bianco violentemente opposto al nero, di toni che non conoscono sfumature, permette di individuare l'impegno che caratterizza questo Scandere.

"Viviamo oggi un momento di crisi acuta nell'alpinismo, a tutto scapito della chiarezza: è difficile per chi guarda dall'esterno dare un esatto valore alle imprese compiute e comprendere bene ciò che sta succedendo. Questo Scandere 1983 cerca di fare il punto della situazione e cerca di mettere un po' d'ordine nella confusione creatasi a tutti i livelli". Così scrive Gian Piero Motti nell'introduzione all'articolo "A che gioco giocano gli alpinisti" di Tejada-Flores. L'intento potrebbe sembrare di

poco conto, se si fermasse alla esatta e definitiva determinazione dei diversi gradi di difficoltà e dei parametri di compensazione tra le innumerevoli scale ed i più disparati terreni d'azione. Ma acquista ben altro significato quando tende a rivalutare l'avventura di un alpinismo "tradizionale" rispetto alle conquiste dell'arrampicata sportiva, la forza morale che dal primo nasce e permette il controllo di sé stessi, raffrontato al superamento di passaggi difficilissimi ma superprotetti.

Proprio in questa direzione estremamente significativa è l'introduzione dello stesso Motti alla monografia su Caprie. Nell'ambiente di montagna, quando si faccia riferimento all'alpinismo "pensato", Gian Piero è sempre sulla bocca di tutti e non sempre a proposito. Con l'affermazione ricorrente "Motti è sempre Motti" ognuno cerca di scaricare probabilmente un complesso forse non di inferiorità ma sicuramente di soggezione, nato fin dai tempi de "I falliti", pezzo da ritenere tra i migliori mai pubblicati in Italia.

Tornando più specificatamente a Scandere (mi scuso della divagazione mottesca, ma il personaggio ha condizionato fortemente la stesura dell'intero annuario) per molti aspetti validissima e non meno interessante è la presentazione del nuovo fenomeno francese Patrick Edlinger fatta da Gogna e quella del vecchio fenomeno dell'alpinismo torinese Franco Ribetti intervistato da Laura Ferrero e Anne-Lise Rochat, così come accattivante è l'impostazione che Mario Ogliengo ha saputo offrire affrontando il discorso dello sci di canale, punto di raccordo tra lo sci estremo e lo sci-alpinismo ma anche, o ancor più, pratica con cui rinvigorisce il senso dell'avventura in un campo come quello dello sci con le pelli, troppo spesso fermo su orizzonti che non conoscono fantasia e creatività.

Detto dei pro, i contro. Una obiezione è di semplice ordine "tecnico": difficili da giustificare, nell'ambito di un annuario, le 40 pagine dedicate alla citata monografia su Caprie su un totale di 140.

Un'altra invece di impostazione, e sicuramente non nuova. Gli articoli citati, così come i pezzi di Manera (Alpinismo '80. Osservazioni e ascensioni inedite), Gabarrou (Alpinismo oggi. Evoluzione o involuzione), Deck (La scalata libera in discussione) e la ripubblicazione di un brano di Gervasutti (Per la scala italiana delle difficoltà), fanno tutti riferimento esclusivamente ad un alpinismo di punta, toccandone poi un aspetto molto specifico.

Ciò comporta innegabili ripetizioni e cadute di livello, ma ancor più acuisce il problema di impostazione di fondo: Scandere, annuario del CAI Torino, è un prodotto offerto a tutti i Soci: quanti di costoro saranno anche solo marginalmente interessati alla sua lettura? Queste considerazioni non intaccano comunque un giudizio senz'altro positivo, al punto da far nascere un sospetto. Dopo un paio d'anni il CDA ed il CAI hanno chiuso la loro collaborazione e sono così contemporaneamente nati "Momenti di alpinismo" e "Scandere 1983", entrambi di buona qualità ed unici nel loro genere in Italia: possibile che la materia

griglia dell'alpinismo tricolore sia proprio tutta concentrata in Torino e dintorni?

Nanni Villani

Il 21 giugno 1983 Gian Piero Motti è scomparso tragicamente.

Alcune considerazioni fatte perdono significato, altre ne assumono uno particolare; tutte andrebbero approfondite.

E se oggi qualsiasi commento su questa gravissima perdita e prima ancora sulla figura di Motti risulta prematuro, purtroppo tardivo è il ringraziamento a Gian Piero per quanto ha sempre saputo dare.

Molto, come anche questo Scandere testimonia.

n.v.

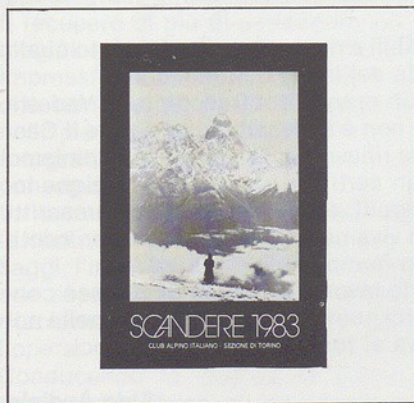
UNA PRECISAZIONE OPPORTUNA

Dalla recensione del nostro libro "Monte Bianco, nel castello di neve e di ghiaccio" comparsa su questa rubrica a firma di G. Bona, apprendiamo con vivo stupore che avremmo consigliato la salita in sci al Col des Hirondelles nel mese di febbraio. Ci preme chiarire che questa affermazione non corrisponde al vero poiché, come ognuno può facilmente verificare, il periodo che si consiglia è maggio. Evidentemente il recensore, preoccupato più di illustrare le proprie idee a proposito dello sci-alpinismo su ghiacciaio che di entrare nel merito dell'opera, ha commesso una macroscopica svista. Quando si fanno affermazioni perentorie circa la responsabilità degli autori, occorrerebbe essere più precisi nella lettura del testo o, quantomeno, essere a conoscenza delle zone di cui si parla. Ci viene il sospetto che il Sig. Bona, che pure deve essere salito al rifugio Gervasutti da cui questa salita ha inizio, non abbia letto attentamente nemmeno il libro di questo rifugio. È un peccato, poiché vi avrebbe potuto trovare utili informazioni su chi è salito al Col des Hirondelles ed in quale stagione. Senza volerli dilungare in proposito, ci pare opportuno ricordare che la prima salita in sci è stata effettuata il 20 marzo 1944 da T. Gobbi e T. Santi e che, nel febbraio 1982, la stessa meta è stata raggiunta, sempre in sci, dalla guida Y. Seigneur con alcuni clienti. Se è vero che compito di una recensione è quello di mettere in evidenza pregi e difetti di un'opera, è altrettanto vero che il recensore che fornisce una informazione scorretta si assume, per dirla con le parole del Sig. Bona, "una responsabilità non indifferente" nel confronto dei lettori.

Piero Tirone e Lorenzo Bersezio

Ringrazio Piero e Lorenzo per la lettera con cui mi "recensiscono"; per fortuna non sono in vendita. Riguardo al libro, decida il lettore confrontando le pagg. 27 (seconda colonna) e 37 (prima colonna, in testa e in fondo) di **Monte bianco, ecc.**, la precisazione opportuna degli autori e la recensione sul n. 21 di **Monti e Valli**.

G. Bona





**MUSEO
NAZIONALE
DELLA
MONTAGNA
DUCA
DEGLI ABRUZZI**

a cura di Aldo Audisio

Nel suo commiato Guido Quartara ben ha definito come "prima puntata" quanto fatto dalla Commissione sotto la sua Presidenza e quanto è stato fatto tutti l'abbiamo sotto gli occhi come esempio di "Museo" e soprattutto come centro attivo e pulsante per Mostre e Manifestazioni ad alto livello che hanno reso un grande contributo alla cultura di Montagna nazionale e torinese.

La sezione di Torino del Club Alpino ne può andare orgogliosa ed io che ho assunto in questi giorni la Presidenza della Commissione ne sono altrettanto orgoglioso quanto onorato.

Desidero confermare a tutti quelli che contribuirono al ripristino del Museo, Enti, Organismi pubblici e privati e soci e non soci che è fermo intendimento mio e del Direttore Aldo Audisio dare sviluppo al programma tracciato soprattutto nel farci meglio conoscere sul piano nazionale ed internazionale.

Ora tutti siamo seriamente impegnati a sbloccare la situazione di "stallo" che si è creata con le disposizioni di sicurezza del Museo dovute soprattutto alla particolare circostanza luttuosa che ha colpito Torino, e francamente questo porterà via del tempo prezioso che mi auguro rapidamente ricuperabile avendo già predisposto in merito.

Intanto l'aver tenuto aperto il Museo con la Mostra di "Paolo Paschetto - Pittore delle Valli Valdesi" è già stato un piccolo successo che ci permette di mantenere dignitosamente gli impegni sia verso gli Enti, gli Organismi pubblici e privati, sia verso i visitatori.

Per quanto riguarda l'acquisizione di materiale per il Museo posso con vera soddisfazione annunciare che le laboriose trattative svolte da Aldo Audisio e da me ampiamente condivise per urgenza ed importanza hanno portato l'acquisto alla Sezione del C.A.I. di Torino tutto il materiale cinematografico di Mario Fantin; tutto è già nelle nostre "mura" ed un grosso lavoro quindi ci attende e ci saranno altre occasioni per parlarne più dettagliatamente.

Chiedo ai Consiglieri, agli amici, ai collaboratori, al personale e alle imprese impegnate per il Museo lo stesso slancio di intendimenti e di solerzia sinora palesemente manifestati per degnamente proseguire nel successo e nello sviluppo.

Al "saggio" Guido Quartara, qualifica d'onore che si dovrà inserire nel regolamento solo per lui, andrò ad attingere consigli preziosi e a nome della Commissione ringraziarlo per quanto ha dato nella concreta speranza di essere degni partecipi alla "seconda puntata".

Ugo Grassi

Il Museo Nazionale della Montagna sta vivendo certamente i momenti più difficili di questi ultimi anni. È ormai chiuso dal 18 febbraio 1983 a causa delle disposizioni di sicurezza sulla prevenzione degli incendi.

Anche se il nostro museo è dotato di accorgimenti tecnici modernissimi e da impianti rinnovati da poco, tanto da venire sovente citato come esempio da tecnici qualificati nel settore. Solo il nostro Museo è stato visitato e bloccato eppure ci pare non sia certamente nelle condizioni peggiori! Speriamo comunque queste avversità si possono risolvere entro breve termine tanto da poter nuovamente riprendere quel lavoro coordinato che ci è abituale. Organizzazione che in questo periodo non si inceppa ma procede con difficoltà.

Le nostre mostre sono comunque visitabili e rimangono un elemento qualificante del Museo permettendo la visita dei locali delle "Arcate".

La nostra attività didattica ha subito un grande contraccolpo, la Vedetta Alpina da cui sono attratti molti turisti non è accessibile, così pure il Centro di Documentazione di fondamentale rilievo per la storia dell'alpinismo nazionale... tutto questo in attesa di un certificato per la prevenzione incendi! Alcuni lavori sono già stati eseguiti, altri se ci verranno prescritti verranno completati entro breve. Spero vivamente la burocrazia non continui a bloccare l'attività in cui crediamo fermamente.

Stiamo perdendo in questi mesi un serio lavoro di rilancio del Museo condotto per anni, speriamo presto di poterci nuovamente presentare nella nostra completezza ed integrità espositiva ai torinesi ed ai nostri soci.

ALPI E PREALPI NELL'ICONOGRAFIA DELL'800

Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" si ripresenta al pubblico con una iniziativa espositiva di grande impegno: "ALPI e PREALPI nell'iconografia dell'800", una mostra che nasce dal lavoro coordinato tra il Museo e gli editori Priuli & Verlucca.

La ricerca preliminare alla base della rassegna, è durata ventotto mesi di selezione bibliografica, di emozionanti contatti con amici, bibliofili, bibliotecari, enti ed istituzioni diverse.

La mostra proposta dal Museo Nazionale della Montagna è il risultato di questo composito lavoro curato da Aldo Audisio, direttore del Museo e da Bruno Guglielmotto-Ravet; 735 immagini tratte da altrettante stampe originali dell'ottocento, mirabilmente riprodotte e organizzate su un ideale percorso attraverso l'arco alpino.

I curatori hanno così sinteticamente presentato il loro lavoro:

"ALPI e PREALPI nell'iconografia dell'ottocento" è una raccolta di immagini nata dall'esigenza di raccogliere in modo organico tutta la raffigurazione grafica della nostra catena alpina. Il periodo in cui si muove la ricerca è l'Ottocento, secolo di viaggiatori e alpinisti, studiosi ed esploratori alla ricerca di nuovi spazi da scoprire, di ambiti in cui operare.

Le Alpi sono una grande unità geografica su cui si venne a sovrapporre una maglia etnico-politica che sovente creò dei limiti, degli spazi predeterminati da confini in aree che la natura non aveva sezionato. La ricerca iconografica condotta e proposta nella mostra non è una raccolta completa di quanto venne pubblicato, spesso non è neppure una fonte completa sui personaggi che operano. È invece una vista d'insieme di un patrimonio di immagini disperso in centinaia di opere. Il recupero di più di settecento immagini è la raccolta di altrettante impressioni di viaggio, impressioni che non saranno più riscontrabili nelle più attendibili documentazioni fotografiche che ad esse saranno conseguenti.

La correlazione di immagini simili, la contrapposizione di luoghi e paesaggi, l'inserimento dell'uomo nelle sue espressioni di lavoro e svago, riteniamo sia l'interesse vero dell'opera.

Conducendo la ricerca ci siamo spesso domandati se era giusto e

valido operare in questo senso. Le perplessità non sono mancate. Dopo aver a lungo ponderato abbiamo risposto affermativamente superando i dubbi che uno scorporo iconografico ci sollevava.

Quindi l'immagine di un volume si intercala con molte altre, sovente più recenti o più antiche, quasi percorremmo le Alpi e le Prealpi in un ideale viaggio alla ricerca di emozioni. Quelle emozioni, sensazioni e impressioni che sono state trasmesse sulla pietra litografica, sul legno, sul rame, da validi e sovente sconosciuti litografi ed incisori.

Ci siamo accorti, componendo e vagliando il materiale raccolto, che siamo riusciti, o almeno crediamo, a creare una nuova immagine glo-

bale del mondo alpino. Le Alpi senza confini, senza versanti, senza limitazioni, una entità naturale e geografica da considerare, senza preconcetti, come tale".

Un volume completo, ove sono riproposte tutte le riproduzioni esposte, accompagna la mostra. A questo libro edito da Priuli & Verlucca, il Museo Nazionale della Montagna ha voluto affiancare, come è ormai tradizione, uno specifico cahier che costituisce una guida sintetica alle "Alpi e Prealpi nell'iconografia dell'800".

La mostra rimarrà aperta nelle sale mostre del museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" Monte dei Cappuccini Torino, nei mesi di giugno, luglio, agosto 1983.



L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO E CINEMATOGRAFICO DI MARIO FANTIN

Il Museo Nazionale della Montagna ha recentemente resa pubblica la notizia dell'acquisto dell'intero archivio fotografico e cinematografico appartenuto all'alpinista Mario Fantin.

Le trattative con gli eredi del compianto Fantin hanno permesso di acquisire un fondo unico nel suo genere, dobbiamo ricordare che contiene molte decine di migliaia di diapositive, negativi e stampe fotografiche, oltre a molte decine di films, realizzati durante le innumerevoli spedizioni alpinistiche ed esplorative.

Tutte le collezioni saranno raccolte nel Centro di Documentazione e nella Cineteca Storica del Museo divenendo così disponibili ad alpinisti e studiosi. Per tale fase di utilizzazione sono però necessari circa due anni di lavoro di schedatura e classificazione, anche se il fondo cinematografico verrà classificato più celermente.

Il materiale costituisce la logica integrazione fornita dal Museo alla consultazione del Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo (C.I.S.D.A.E.), collocato nei locali del Monte dei Cappuccini, a completamento del supporto iconografico delle monografie extraeuropee redatte dal Fantin.

L'acquisto è avvenuto il 6 maggio 1983,

nella stessa giornata si provvedeva al trasferimento delle collezioni da Bologna, ove erano conservate in quella che fu la casa del compianto alpinista.

Con questa nuova acquisizione si avvalorava ed incrementa la linea documentaristica che il Museo persegue ormai da anni privilegiando le proprie collezioni archivistiche. Ricordiamo a tale proposito, tra le altre acquisizioni recenti, diverse fotografie riprodotte da quelle conservate nell'archivio della Gazzetta del Popolo, che documentano l'attività alpinistica e giornalistica di Piero Ghiglione, un lavoro di riproduzione conclusosi da breve tempo.

Sempre perseguendo la stessa linea è in avanzata fase di redazione il quinto catalogo del Museo:

"CATALOGO MUSEOMONTAGNA - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE 1.3 ADDENDA" in cui sono schedati tutti i negativi di Guido Rey, l'archivio completo della spedizione italiana al K2 del 1954, fotografie e documenti archivistici integrativi acquisiti dal Museo Nazionale della Montagna negli anni passati.

È superfluo annotare che, anche se non con tempi brevissimi, è prevista la completa pubblicazione degli elenchi dell'archivio di Mario Fantin.



Il 5° volume del catalogo del Museo di prossima pubblicazione.

MONTAGNA E LETTERATURA ATTI DEL CONVEGNO

Giovedì 19 maggio, alle ore 11, presso la Sala Giunta dell'Amministrazione Provinciale di Torino, è stato presentato il volume dal titolo "Montagna e Letteratura. Atti del Convegno internazionale a cura di Aldo Audisio e Rinaldo Rinaldi".

A soli cinque mesi dallo svolgimento del Convegno (si è tenuto nei giorni 26 e 27 novembre 1982 presso il Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi), che tanto interesse ha suscitato negli ambienti specialistici e fra gli amanti della montagna, si è conclusa la pubblicazione dell'intero corpo degli interventi.

La realizzazione del volume, che arricchisce la collana dei Cahiers del Museo, si è avvalsa, come è avvenuto per il Convegno, del concorso della Provincia di Torino e della Collaborazione delle Università di Torino e di Groningen (Olanda).

Oggi, a Convegno concluso, possiamo dire che la vera novità e il dato stimolante di queste giornate di studio sono scaturiti proprio dall'ipotesi più azzardata, dalla scelta meno facile:

come appare dal Sommario non era l'analisi della letteratura alpinistica e neppure della letteratura di montagna (quel-

la connessa ai racconti settecenteschi e ottocenteschi di viaggio); ma la ricerca della presenza della montagna nelle pagine della letteratura ufficiale, della Grande Letteratura, che si studia a scuola.

È stato subito chiaro, fin dai primi interventi panoramici del convegno, che la montagna può entrare in letteratura ad un primo livello, come argomento ricchissimo di tutta una stratificazione di significati etnici, sociali, storici, politici, oppure essa può scivolare ad un secondo livello, quello dell'allegoria o più moderatamente della metafora.

Uno dei risultati del convegno è stato proprio quello di aver testimoniato tale doppio livello e la netta preferenza della patria letteratura, per il versante metaforico. La conclusione è che, nella maggioranza dei casi, la vita della montagna (intesa come spazio ma anche come nucleo antropologico) nella letteratura non è mai entrata e non ha, neppure oggi, alcuna intenzione di entrare.

D'altra parte, poi, la stessa ricchezza di documentazione sul piano simbolico-metaforico ha rivelato un'insospettata presenza dell'immaginario alpino e alpinistico nella nostra letteratura: e in que-

sta direzione le ricerche del convegno si sono, sì, concentrate su Otto e Novecento, ma non hanno trascurato qualche interessante sondaggio verso i secoli precedenti.

Chiarita e sviluppata in questo modo la sua scelta "culturale" di partenza, al Convegno è stato poi possibile recuperare e reinserire in una più vasta cornice il problema dei "discorsi alpini" specializzati, di cui sopra dicevamo: sono state così considerate le scritture di viaggio settecentesche e le scritture alpinistiche vere e proprie (rispettivamente l'origine del discorso montano e la sua punta più avanzata e recente), che hanno, in questo quadro allargato, guadagnato utilmente in prospettiva.

Alla fine di questa ricostruzione (doverosa e, a quanto ci risulta, mai tentata prima d'ora) le ricerche e i risultati del convegno "Montagna e Letteratura" si proiettano sulle prospettive della scrittura alpinistica: ad esse restano sospesi, nella speranza che un prossimo convegno dedicato a "Letteratura e Alpinismo", possa partire da questo appena concluso, come da una base sicura di studio e di ricerca.

Il 25 marzo 1983 Guido Quartara ha lasciato la Presidenza del Museo Nazionale della Montagna ritenendo concluso il suo lavoro dedicato alla riorganizzazione e rilancio dell'istituzione museografica della nostra Sezione.

Gli succede Ugo Grassi, consigliere della Sezione di Torino del Club Alpino e da tempo facente parte della Commissione Museo.

Il passaggio delle consegne tra Quartara e Grassi è avvenuto, con una simpatica cerimonia, durante l'inaugurazione della mostra dedicata a "Paolo Paschetto - pittore delle Valli Valdesi".



Dopo innumerevoli rinvii e ritardi, causati dalla forzata chiusura del Museo, il 25 marzo (con oltre un mese di ritardo), alle ore 18, si è inaugurata la mostra "Paolo Paschetto - pittore delle Valli Valdesi". Il compito di presentare l'opera del pittore era affidato all'Assessore alla Cultura della Provincia di Torino, Pier Carlo Longo, che ha sottolineato il legame dell'artista con la Sua terra, un legame che si legge in tutte le opere selezionate dal Museo Nazionale della Montagna a cui va il merito di aver condotto una attenta e puntuale opera di riscoperta e rivalorizzazione di Paschetto. Hanno poi preso la parola il pastore Taccia, Vice-moderatore della Tavola Valdese e l'architetto Audisio, Direttore del Museo. Durante l'inaugurazione il Presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Germano Benzi, ha consegnato a Guido Quartara, Presidente uscente del Museo, una targa ricordo per la lunga attività dedicata all'istituzione in questi anni di riorganizzazione e rilancio. Quartara è stato a lungo applaudito dal pubblico presente.

La mostra è accompagnata da un completo catalogo sull'opera che l'artista dedicò alla Sua terra. Nel cahier, che porta il numero 21 della collana, sono raccolti testi di R. Guasco, F. Franco, G. Peyrot, F. Scropo.



Domenica 1° maggio alle ore 18,30 è stata inaugurata a Trento, nella Sala di rappresentanza del Consiglio Regionale del Trentino Alto-Adige, la mostra "Il Caucaso di Vittorio Sella - fotografie e montagna nell'ottocento".

La manifestazione, curata dal Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", è stata inserita nel programma di attività collaterali del "31° filmfestival internazionale montagna-esplorazione Città di Trento".

All'inaugurazione è stato sottolineato dal Sindaco di Trento, Giorgio Tononi, il significato della collaborazione tra il Museo torinese ed il festival, rendendo degnamente omaggio ad un fotografo-alpinista. Il dott. Biamonti ha poi portato il saluto del Presidente Generale del

C.A.I. e Presidente del festival Giacomo Priotto.

Il Direttore del Museo Nazionale della Montagna, Aldo Audisio, ha ricordato lo spirito con cui l'istituzione torinese proietta la propria attività anche fuori della propria sede, perseguendo quello spirito di divulgazione della montagna che si legge nelle precipue intenzioni dei fondatori del Club Alpino.

Erano inoltre presenti all'inaugurazione il Direttore del filmfestival Piero Zanotto e il past-Presidente del C.A.I., sen. Spagnoli. Al termine dell'inaugurazione i curatori hanno condotto un folto pubblico in visita guidata all'esposizione.

La mostra è stata visitata, sino all'8 maggio, da un folto pubblico continuando quel successo che "Il Caucaso di Vittorio Sella" aveva incontrato sino al 10 aprile alla Tour Fromage di Aosta.



Scandere 1983, l'annuario della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, che quest'anno compie i suoi trentacinque anni di edizione è stato coordinato

quest'anno dal Museo Nazionale della Montagna.

L'annuario sezionale, avvalendosi dell'ampia esperienza editoriale del Museo, mantiene immutato il livello editoriale dei contenuti. Hanno curato "Scandere 1983" Aldo Audisio, Ugo Manera, Gian Piero Motti con la collaborazione di molti importanti autori.



Negli ultimi mesi l'attività editoriale del Museo nonostante le difficoltà che hanno coinvolto l'istituzione, è proseguita intensamente:

- cahier 21 - "Paolo Paschetto - pittore delle Valli Valdesi"
- cahier 22 - "Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo"
- cahier 23 - "Montagna e Letteratura" -atti del convegno internazionale".

Nello stesso periodo è stato pure predisposto un apposito cofanetto per contenere i cahiers 11-20, simile a quello a suo tempo predisposto per i primi dieci volumi.



Allestimento della mostra dedicata a "Paolo Paschetto"



Il Centro italiano documentazione studio alpinismo extraeuropeo è stato ufficialmente inaugurato il 19 marzo 1983. Il Presidente Generale del Club Alpino, Giacomo Priotto, e i Consiglieri Centrali riuniti al Monte dei Cappuccini per una seduta di consiglio hanno potuto visitare il nuovo allestimento dell'archivio presso il Museo Nazionale della Montagna. Per l'occasione è stata anche presentata una agile pubblicazione che

raccoglie una sintesi dell'attività passata del centro delineando le linee di lavoro per il futuro. Il fascicolo compare nella collana dei cahier del Museo della Montagna di cui porta il numero 22. Prima dell'inaugurazione il Presidente Priotto aveva ricordato l'iniziatore dell'attività: Mario Fantin che diresse e impiantò il centro a Bologna. È poi stata ricordata la sensibilità del Museo Nazionale della Montagna a cui è stata offerta l'opportunità di accogliere presso la propria sede il centro provvedendo con l'opera di Aldo Audisio al trasferimento

da Bologna a Torino. Il Presidente ha concluso il Suo intervento ricordando il lavoro dell'attuale responsabile, Luciano Ghigo, a cui è affidato un difficile compito che ha dimostrato di saper svolgere con grande attenzione e competenza sin dalle prime fasi della riorganizzazione.

Durante la Conferenza Himalayana, organizzata dal D.A.V. a Monaco di Baviera, con la collaborazione della dott.ssa Silvia Metzeltin (Presidente della Com-

missione Spedizioni Extraeuropee dell'U.I.A.A.) si sono vagliati i compiti e gli obiettivi futuri dei vari centri di Documentazione Alpina, tra cui il C.I.S.D.A.E.

Il Servei General d'informacion de Muntanya, Centro di Documentazione Alpina Spagnolo, ha richiesto la collaborazione del C.I.S.D.A.E. per reperire relazioni sulle prime ascensioni effettuate da alpinisti italiani al Fitz Roy. Il materiale verrà utilizzato per la stesura di una nuova monografia.

PARLIAMONE un PO'

a cura di Nanni Villani

Gentilissimi Signori, desideriamo esprimere la viva preoccupazione del Consiglio direttivo e dei Soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano in relazione a recenti notizie di costruzione di nuovi ed estesi impianti sciistici sulle montagne di Bardonecchia.

Sperando che da parte di chi dovrà decidere si prendano in esame tutte le conseguenze di una tale iniziativa, gradiremmo esporVi qui di seguito i motivi delle nostre gravi perplessità.

1) la costruzione di un complesso di impianti di questo genere, data anche la dimensione insolita del progetto, sottrarrebbe definitivamente un'altra importante zona di alta montagna ai frequentatori sportivi delle zone alpine (escursionisti, alpinisti, scialpinisti). Per l'ennesima volta, e per motivi di lucro, si penalizzerebbe la frequentazione sportiva ed educativa della montagna, che anzi andrebbe favorita con ogni mezzo.

2) I vari impianti, gli sbancamenti e le piste da sci (come vengono costruite oggi) danno alla montagna, nel periodo estivo, un aspetto singolarmente squallido e desolato. Si può affermare che per ogni sciatore di pista richiamato nell'inverno, si allontana un escursionista nel periodo estivo.

3) Essendo impensabile il ridurre le zone alpine piemontesi a uno smisurato luna-park, sarebbe veramente giunto il momento di studiare ed attuare una severa regolamentazione degli impianti di risalita (come quota massima e come estensione) su tutto il territorio regionale.

4) I terreni ripidi, esposti generalmente a sud, nei valloni della Rho e del Fréjus - che sarebbero interessati al progetto - sono poco adatti alla pratica dello sci e spesso pericolosi. Ci mettiamo a questo proposito di esprimere tutte le nostre riserve su quelle che sarebbero le condizioni di sicurezza per i frequentatori della zona nella stagione invernale. Questa considerazione inoltre fa nascere grossi sospetti sulle intenzioni reali della società francese promotrice dell'iniziativa, facendo pensare che la costruzione di impianti sciistici possa poi risolversi in speculazioni di altro tipo, a dispetto di tutte le assicurazioni iniziali.

5) Il progetto faraonico, voluto ed eventualmente attuato da una società estera, totalmente al di fuori della realtà sociale ed economica locale, finirebbe per lasciare la popolazione del luogo al di fuori (o comunque ai margini) dell'utile derivante direttamente dall'iniziativa.

6) I nostri vicini francesi hanno dato in questi ultimi anni, sia a livello di popolazione locale che di classe amministrativa, numerose prove di maturità e di civiltà. Nella valle di Cervières, presso Briançon, la popolazione locale ha rifiutato la costruzione di una grande stazione di sci e speculazioni varie di origine esterna alla realtà della valle, e ha saputo darsi una serie di organizzazioni e iniziative che hanno fatto di Cervières un importante e frequentato centro di sci di fondo, e hanno dato reali benefici economici per la gente del luogo, senza stravolgere l'ambiente in cui essa vive. Lo stesso è avvenuto e sta avvenendo nella vicina valle di Névaiche. A Chamonix il governo francese ha recentemente respinto un progetto di ulteriore ampliamento degli impianti sciistici. Sia in Francia che in Svizzera si sono avute drastiche riduzioni (in Francia si è arrivati all'interdizione totale) dei punti di atterraggio per aerei ed elicotteri per sciatori.

Nasce da queste considerazioni il sospetto che certi gruppi speculativi esteri rivolgano ora le loro attenzioni al nostro territorio (e nel caso presente al Piemonte) confidando in una

maggiore acquiescenza da parte dei nostri organi amministrativi locali.

Potrebbe essere invece questa un'occasione per proseguire con coraggio e consapevolezza sulla strada già nel recente passato seguita dagli amministratori della regione piemontese, e indicataci altresì con chiarezza dai nostri vicini d'oltralpe.

Confidiamo che queste osservazioni preliminari rappresentino un primo passo verso un reciproco e più approfondito scambio di opinioni e di proposte, nel comune interesse a difendere quanto ancora rimane del patrimonio alpinistico piemontese.

Compatibilmente con i Vostri impegni di lavoro, restiamo in attesa di una Vostra risposta che ci permetta di conoscere le direttive future della Regione Piemonte nei riguardi dei problemi su esposti.

Questa comunicazione, datata 24 febbraio 1983, è opera di Pier Lorenzo Alvingini in qualità di Presidente della Sezione di Torino del CAI. I Gentilissimi Signori chiamati in causa sono Ezio Enrietti, Luigi Rivalta, Michele Moretti, all'epoca rispettivamente Presidente della Giunta Regionale, Assessore alla Tutela Ambientale e Assessore al Turismo. Le considerazioni della comunicazione erano suffragate da un accurato studio della Pro Natura impegnato a dimostrare il pressappochismo, per non dire l'incompetenza, con cui il progetto fu impostato fin dall'origine. Basti ricordare, dati alla mano, che, ad esclusione del versante Ovest delle Rocce Verdi, tutte le altre zone sono o minacciate da valanghe, o molto ripide, o con innevamento molto scarso e di breve durata, o fortemente esposte ai venti nord-occidentali e quindi con innevamento invernale molto scadente (studio citato). Aggiungiamo i problemi creati dall'impatto di tali impianti sotto il profilo idro-geologico e ambientale ed il quadro sarà completo. La risposta degli Amministratori, giuntaci attraverso le pagine de "La Stampa" (per inciso giornale sempre particolarmente sensibile al richiamo delle piste, fautore di campagne pubblicitarie orchestrate da quel formidabile "giornalista della montagna" che risponde al nome di Gigi Mattana) è stata chiara e categorica: Sì ai nuovi impianti di Bardonecchia!

Grande impressione hanno creato in questi ultimi mesi i disastri (frane, valanghe, allagamenti) che hanno colpito l'Italia del Nord, in particolare la Valtellina, con tragiche conseguenze. Non dovremmo essere in realtà particolarmente sorpresi: una statistica di un paio d'anni fa indica che 1/6 del territorio nazionale è danneggiato dall'erosione, 1072 comuni hanno dissesti che interessano il centro abitato, ogni dieci giorni l'Italia conta 100 frane ed 1 morto causato "dall'ambiente". Le 106 interruzioni stradali, per fare un esempio, provocate da dissesto idrogeologico in un solo anno nella provincia di Bolzano, hanno comportato da parte della comunità un esborso dell'ordine di vari miliardi. Questi dati stanno ad indicare, come approfondite ricerche in ambito Cee hanno dimostrato, che una accorta politica del territorio comporta vantaggi economici enormi. Si rifletta sul termine vantaggio economico: non vantaggio che appaga la vista (di chi gode nell'osservare zone più o meno incontaminate) ma che soddisfa il portafoglio (di tutti).

Nel caso specifico cito ancora lo studio della Pro Natura:

"Esistono dati obiettivi (caratteristiche geologiche e del bacino imbrifero, ecc.)... premesse per un potenziale pericolo di danno alluvionale alla Città di Bardonecchia. In questo contesto ambientale si inserisce la progettata serie di impianti, con i suoi disboscamenti, sbrancamenti e distruzioni del prezioso manto erboso superficiale".

In definitiva la progettazione dei nuovi impianti non tiene conto della sciabilità e dei problemi idro-geologici, come sembra anche volutamente ignorare che il turismo di impostazione più recente si è dimostrato molto sensibile a proposte alterna-

tive capaci di rispettare il territorio (vedi Cervières). Nonostante ciò la nuova stazione si farà.

Forse si dimostrerà tra le migliori delle Alpi. Forse il suo impatto non rappresenterà automaticamente causa di disastri futuri. Forse code di sciatori agli impianti e commercianti di Bardonecchia ancor più nababbi dimostreranno la validità del progetto. Forse. O forse niente di tutto ciò, ma solo altre montagne coperte di piste e di piloni, di ferite di frane e di strade nei fianchi.

Potremo tornare indietro?

Nanni Villani

INTORNO A NOI notizie da...

a cura della redazione

AGAI - Comitato Regionale Piemontese

Alla Regione - Assessorato al Turismo - si sono conclusi gli esami di abilitazione alla professione di Guida Alpina e Aspirante Guida Alpina.

Questo l'elenco dei promossi:

Antonietti Osvaldo	Alagna
Bernardi Claudio	Settimo
Beuchod Giulio	Settimo
Borello Alberto	Bardonecchia
Brentari Maurizio	Alagna
Civalleri Pierpaolo	Villanovetta
Enzio Francesco	Alagna
Gabbio Sergio	Alagna
Giordano Mario	Borgo S. Dalmazzo
Manoni Fulvio	Villadossola
Masciaga Graziano	Domodossola
Musu Giorgio	Bardonecchia
Pe Roberto	Villadossola
Rocca Carlo	Torino
Rossi Sergio	Mondovì
Riva Luciano	Cambiasca
Valmaggia Ezio	Formazza

La commissione esaminatrice si è complimentata con la ns. presidenza per l'alto livello tecnico e culturale raggiunto. Le ns. Guide, uscite dai corsi prestigiosi dell'A.G.A.I. del Club Alpino Italiano, non sono solo la miglior polizza d'assicurazione contro gli infortuni in montagna, sono soprattutto dei compagni fidati, degli amici, dei maestri. Della montagna conoscono tutti i segreti e li possono svelare uno ad uno. Andare con una Guida non mortifica la personalità ma la valorizza perchè permette di godere la montagna senza preoccupazioni e senza patemi.

La Guida Alpina permette di scoprire e riscoprire la montagna attraverso uno qualsiasi dei suoi volti: dalle grandi creste dei nostri 4.000 ai trekking culturali nostrani ed extraeuropei, alla meravigliosa gita sci-alpinistica, sono al freeclimbing sul sasso morenico vicino a casa.

Nelle nostre file oltre ai Messner, Gogna, Grassi, Casarotto, Perlotto, Maestri, Zappelli, opera oltre un migliaio di professionisti la cui preparazione tecnica è costantemente verificata con i corsi di aggiornamento.

Fra loro è possibile scegliere il compagno più idoneo.

Comune di Sanfront

Il Comune di Sanfront, tramite l'Unione Sportiva Sanfront ha affittato, interamente a sue spese, un appezzamento di terreno sito in Frazione Mombracco per una superficie di mq. 520 da staccarsi dal mappale 56 F. VII.

Tale porzione di terreno, per volere del Comune, verrà adibita esclusivamente ad area parcheggio (adeguatamente segnalata) per i frequentatori della palestra di roccia sul Monte Bracco. Altre, eventuali opere di completamento che servano a rendere agibile il terreno allo scopo per cui viene affittato sono riposte nell'iniziativa di quanti abitualmente frequentano il luogo, per cui, vostro tramite, si rende necessario una collaborazione fra i vari gruppi d'Alpinismo in modo che tutti si rendano responsabili di ciò che fiduciosamente è stato affidato. Rimanendo a vostra disposizione per eventuali chiarimenti, porgo distinti saluti.

Il Sindaco

(Prof. Raimondo Sacco)

Spedizione Extraeuropea



La prima spedizione alpinistica italiana tutta femminile ha affrontato l'Himalaya con una meta impegnativa: il Monte Meru, 6672 m.

Partite il 12 maggio, le otto componenti sono rientrate a fine giugno senza poter raggiungere l'obiettivo fissato.

Contiamo di poter avere, sul prossimo numero di Monti e Valli, le impressioni delle tre torinesi (Anne-Lise Rochat, Oriana Pecchio, Laura Ferrero) che vi hanno partecipato.

SOTTOSEZIONI E GRUPPI

COMMISSIONE GITE

Il programma stabilito dal calendario ha avuto il suo solito svolgimento con presenze da batticuore ed una sola gita annullata per le impossibili condizioni atmosferiche.

Sono state sostituite diverse località in funzione della neve e della sicurezza.

Gite sciistiche:

circa 500 presenze per:

Cima Piana - Colle Sautron (bellissimo itinerario) - Giasser - Bricas - Cima del Bosco (ripiego) - La Blanche - Rocca Nera di Crissolo - Auto Vallonasso - Colle del Vallone/Tabor (ripiego) - Entrelor Punta Rossa della Grivola.

Trattasi, per la maggior parte, di gite di tutto rispetto per le quali lo svolgimento è stato sempre esemplare e responsabile in assoluto.

Gite escursionistiche:

circa 140 presenze! con tre uscite: Mon-

te Pilone, Montù e Bec Renon.

Gente nuova e vecchia, con soddisfazione, gioia e sorpresa di tutti.

Gite alpinistiche:

L'uscita al Plu, causa pioggia a dirotto, è stata... dirottata, nel tardo pomeriggio, alle Courbassere; ed erano 41 presenze! All'uscita della Cima Battaglia erano in 45 a voler arrampicare! In 17 al Monte Mars.

La carenza di scuole di alpinismo legata alla disponibilità di capicordata, unita-

mente al desiderio di una folta schiera di nuove leve desiderose di affrontare la disciplina dell'arrampicata - a ciò portate dalla notevole reclamizzazione in materia con libri, riviste, film, ecc., ha fatto sì che alla nostra Sezione (al giovedì sera, giorno dell'iscrizione alla gita) accorra una moltitudine di neo arrampicatori (molti mai visti!), tutti spasmodici di cimentarsi in scalate.

Non è possibile aderire a tale più che le cita richiesta.

Vedremo in futuro come risolvere il problema venendo incontro a queste nuove esigenze dell'alpinismo, sempre nella sicurezza, prestigio e dignità del nostro Sodalizio.

G. Viano

GRUPPO GIOVANILE

GITE SOCIALI

1ª Sezione: "I giovani alla montagna"

Per dare la possibilità di avvicinarsi alla montagna anche ai "non esperti", gli aiuto-istruttori del Gruppo Giovanile, organizzano 4 gite "facili", che non richiedono, cioè alcuna preparazione tecnica; esse sono quindi aperte a "TUTTI".

Gli interessati sono pregati di comunicare la propria adesione con almeno una settimana di anticipo rispetto alla data della gita ai responsabili: Mauro Brusa (tel. 393279) o Marco Flecchia (tel. 354251) oppure tutti i martedì dalle ore 18,30 alle 19,30, presso la nostra sede al Monte dei Cappuccini.

1ª Gita: 19/6/83 Rifugio Toesca (m 1775) Porta del Villano (Valle di Susa).

2ª Gita: 10/7/83 Rifugio V. Sella (m 2584) Parco Naz. Gran Paradiso.

3ª Gita: 23 e 24/7/83 Giro del Monviso.

4ª Gita: 10 e 11/9/83 Traversata dal Rifugio Levi-Molinari al Rifugio Vaccarone (Valle di Susa).

N.B. La direzione si riserva la facoltà di spostare le date delle gite o di annullarle ad insindacabile giudizio dei responsabili.

2ª Sezione: "Alpinismo per noi"

Per coloro che sono in possesso di una buona tecnica alpinistica, gli aiuto-istruttori del Gruppo Giovanile in collaborazione con le Guide Alpine, organizzano 4 gite di notevole impegno. La partecipazione è vincolata al giudizio del direttore tecnico dell'attività alpinistica (Guida Alpina P. Malvassora).

1ª Gita: 23-24/7/83 Monte Bianco (m 4810) dal versante di Chamoni.

2ª Gita: 30-31/7/83 Mont Blanc du Tacul (m 4248) dalla normale (pernottamento al Rifugio Torino).

3ª Gita: 3-4/9/83 Mont Velan (m 3731) Cresta di Tseudet (pernottamento al Rifugio del Velan).

4ª Gita: 10-11/9/83 Castore (m 4226) Cresta Sud-Ovest dal Rifugio Mezzalama.

N.B. La partecipazione alle gite è vincolata al consenso del Direttore delle Attività Alpinistiche.

Sentieri e segnavia

Il Gruppo Giovanile, in collaborazione col C.N.S.A. di Exilles-San Colombano, nei giorni 18 - 19 e 20 Agosto, provvede-

rà alla sistemazione del sentiero dei "3000", Vallone Galambra (Valle di Susa).

Chi fosse interessato a partecipare, deve comunicare la propria adesione entro il 15 Luglio al gestore del Rifugio Levi-Molinari, G. Gervasutti (tel. 284886 oppure 279937) o ai signori Forno Tonino e Maria (tel. 323833)

Mauro Brusa

ATTIVITÀ S.U.C.A.I.

XXXII Corso di Sci-Alpinismo

Con fine aprile si è concluso il corso di sci-alpinismo, sempre frequentatissimo dagli allievi nonostante il tempo "non troppo bello" che a volte ha creato delle difficoltà.

Ecco una breve relazione delle uscite di quest'anno:

1ª gita - Col Rousset, partenza da Ghigo di Prali, la giornata molto ventosa non ha spaventato i novizi.

2ª gita - Traversata da Chamois a Val-tourneche con salita al Col di Nana. La neve non ci risparmia mai e si verificano alcuni incidenti.

3ª gita - Valvaraita. Nevica troppo quindi ci si dedica a esercitazioni di pieps, sonde, nodi.

4ª gita - Colle di Beth in Val Troncea; tempo e neve, questa volta, favorevoli.

5ª gita - Monte Chiassetta in Valle di Lanzo: dopo l'inizio in una nebbia deprimente sbuchiamo al sole e troviamo una magnifica giornata, molto suggestiva.

6ª gita - Notte a Pontechianale. Il giorno seguente su Punta Pianasea e, per un gruppetto, Roc della Niera.

7ª gita - Pernottamento a Chiappera, il giorno dopo al Monte Sautron, zona e giornata bellissime, molti sucai hanno battuto ogni record di dislivello: più di 2000 m!

8ª gita - Val Senales - Austria. Il 1° corso pernotta alla Grawand e visto il tempo inclemente, trascorre la prima giornata in esercitazioni, danze e bagni in piscina! Il 2° giorno tutti alla Palla Bianca e discesa nel pomeriggio a Naso Corto. Il 2° corso pernotta all'Hochiockhospitz, rifugio molto accogliente. Il primo giorno nevica perciò si dà l'addio al progetto di salire la Wildspitz e ci si limita a circa 600 m di dislivello con esercitazioni. Il 2° giorno tempo magnifico e gita al Saykogel, neve "poudrose", siamo tutti rinfrancati.

Il 2° corso avrebbe dovuto fare ancora 2 gite, il 7 e il 14 maggio, ma il brutto tempo e le cattive condizioni della montagna hanno respinto tutti i tentativi... Fine corso con cena al Monte dei Cappuccini.

XVII Corso di sci fuori pista

Si è svolto come sempre a Bardonecchia. Quest'anno sotto la direzione di Giampiero Turci e l'assistenza tecnica dei maestri di sci della Scuola. Il corso, iniziato a gennaio, è terminato a marzo; è stato articolato sempre in due sezioni: 9 uscite il sabato pomeriggio oppure 7 uscite la domenica completa.

Rammento che il corso è molto utile e

può essere un ottimo inizio per chi intende dedicarsi in seguito allo sci-alpinismo.

Manifestazioni e trattenimenti vari

Giovedì 7 luglio è stato proiettato l'audiovisivo intitolato: "Monte Bianco: nel castello di neve e di ghiaccio". L'autore, Lorenzo Bersezio, ha presentato la sua realizzazione.

L'ultima settimana di luglio si effettuerà la tradizionale "settimana alpinistica" probabilmente nel gruppo del Catinaccio in Dolomiti. Vi sono in questa zona tutte le possibilità, dal facile escursionismo alle vie ferrate all'arrampicata ad alto livello. Tutti perciò potranno partecipare.

Il 31 maggio al Monte dei Cappuccini si è tenuta la premiazione della gara di sci "Lui e Lei", svoltasi a Prali, e del "Concorso Fotografico". Questa la classifica: 1ª coppia: Giulietta Alvigini e Gianni Chiabotto, 2ª coppia: Paola Schipani e Claudio Lodola, 3ª coppia: Paola Schipani e Stefano Premoli.

Il Concorso Fotografico era diviso in due sezioni:

Ambiente alpino: stampe - 1°) A Giorda, 2°) A Quaglino, 3°) A. Giorda; Dia - 1°) R. Negro, 2°) C. Abrate, 3°) B. Maletto.

SUCAI in gita: stampe - 1°) F. Melindo, 2°) A. Quaglino, 3°) A. Quaglino; Dia - 1°) N. Villani, 2°) C. Abrate, 3°) Calcagno; Foto in b/n: 1°) e unico: N. Villani.

Cristina Peyron

CORO EDELWEISS

Vivissimo successo del nostro Coro, per la prima volta in terra... straniera. Il 13 febbraio scorso, nella suggestiva atmosfera della Cattedrale di Nizza (Francia), il Coro Edelweiss ha tenuto un applauditissimo concerto, che ha affascinato i nostri cugini francesi e la folta colonia di italiani di quella città.

- 5/6/83 - Gita sociale annuale a Staffarda (Cn);

- 11/6/83 - Concerto a Cantavenna (Al)

- 18/6/83 - Concerto all'Auditorium della RAI (Via Rossini) per i quartieri di Torino, organizzato con la collaborazione dell'Assessorato alla Gioventù del Comune di Torino. L'iniziativa prevede, oltre al concerto, una serie di incontri... canori nei vari quartieri della città, con la nascita - si spera - di "Cori di quartiere": un modo anche questo per diffondere l'amore e la passione per la montagna.

Gian Luigi Montresor

ATTIVITÀ di CHIERI

Escursionismo '83

Quando si parla di montagna si pensa subito alle scalate, alle arrampicate su roccia, a percorsi difficili e pericolosi riservati ai soli alpinisti provetti. La forma migliore, invece, per avvicinarsi alle vette ed ai ghiacciai, per ammirarli e immedesimarsi nell'ambiente, è quella di praticare l'escursionismo.

Un giorno di sole, un paio di scarponi o

pedule, un maglione di lana ed eventualmente una giacca a vento, e si è pronti a partire per andarsi a godere le bellezze dei paesaggi alpini, soddisfare un hobby, senza gran dispendio di energie e tantomeno di denaro.

Il modo più semplice di praticare l'escursionismo alpino è pur sempre quello di recarsi in macchina fino al termine di una qualsiasi vallata, lasciare l'automezzo e incamminarsi lungo il sentiero che porta ad un rifugio. Due o tre ore di salita, pranzo al sacco e una minestra calda preparata dal custode del rifugio stesso, due ore distesi sull'erba col viso impomatato a godersi il sole e poi, in metà tempo impiegato a salire, si ritorna a valle percorrendo il medesimo sentiero.

Interessante il programma "gite escursionistiche 1983" preparato dal CAI di Chieri. Va ricordato a proposito, a scanso di maliziose interpretazioni, che la maggior parte della "vera" attività alpinistica degli scalatori e rocciatori chieresi viene affidata all'iniziativa privata: la regola è che ogni alpinista, a seconda delle proprie capacità, del grado di allenamento e del tempo a disposizione, si cerca i compagni di cordata e stabilisce le mete.

Tuttavia, per venire incontro alle esigenze dei praticanti occasionali, dei giovanissimi o di quanti non sono "autosufficienti" per affrontare i rischi della montagna, il sodalizio chierese mette a disposizione l'esperienza dei soci più qualificati per un ciclo di gite sociali di medio impegno, accessibile al maggior numero di persone. Ecco, dunque, il calendario estivo predisposto dalla commissione gite del CAI:

8 Maggio - Monte Musinè (1150 m) Prealpi Torinesi

22 Maggio - Rifugio Crête Sèche (2379 m) - Valpelline

5 giugno - Escursione nel Parco Regionale della Val Tronca

19 giugno - Casolari dell'Herbetet (1666 m) - Val di Cogne

3 luglio - Lago Bes (2648 m) e Col Longet - Valle Varaita

17 luglio - Giro: lago Combal (1958 m) Monte Fortin (2758 m) - Rif. Elisabetta (2156 m) - Lago Combal - Val Veny

Per coloro che fossero agli inizi di un dialogo con la montagna, questi itinerari potranno divenire una valida traccia escursionistica, mentre per i più esperti potranno pur sempre costituire un momento di allenamento in preparazione ad imprese più ardue.

Roberto Ronco

ATTIVITÀ G.E.A.T.

Gite sociali effettuate
(in unione con la Sezione)

6 marzo: La Blanche, 2954 m, (SA) Delfinato, 43 partecipanti.

20 marzo: Rocca Nera, 2518 m, (SA), Valle del Po, 49 partecipanti.

27 marzo: Monte Pilone, 1470 m, (E), Val dell'Orco, 38 partecipanti.

10 aprile: Auto Vallonasso, 2285 m, (SA), Valle Maira, 35 partecipanti.

17 aprile: Cima Montù, 2248 m, (E), Valle di Viù, 63 partecipanti.

23-25 aprile: Colle Etroit Du Vallon, 2488 m, (SA), Valle Stretta, 12 partecipanti.

1 maggio: Monte Plù - Cresta della Scuola (A), Valle Stura d'Ala, 30 partecipanti.

7-8 maggio: Cima d'Entrelor, 3430 m, (SA), Valle di Rhêmes, 30 partecipanti.

29 maggio: Cima Battaglia, 2298 m, (A) e Bec Renon, 2266 m (E) Vallone di Scalario, complessivamente 65 partecipanti.

4-5 giugno: Punta Rossa della Grivola, 3630 m (SA) Valle di Cogne, 23 partecipanti.

11-12 giugno: Monte Mars, 2612 m (A) Prealpi Biellesi, 17 partecipanti.

N.B. La relazione dettagliata di ogni gita verrà pubblicata sul n. 3-1983 del Bollettino GEAT.

Prossime gite sociali
(in unione alla Sezione)

23-24 luglio: Traversata: Punta Chalanon, 3466 m, Piccola Ciamarella, 3540 m (A) Valle di Lanzo.

4 settembre: Monte Colombo, 2848 m (E) Valle dell'Orco.

16 ottobre: Convegno annuale al Rifugio GEAT - Val Gravio (E).

28 dicembre: Apertura della stagione sciistica in località da destinarsi (SA).

Prossime manifestazioni varie

6 novembre: Gara sociale boccistica e cardata (Bagna Cauda) in unione al Gruppo Boccifilo della Sezione dalla nostra sede del Monte dei Cappuccini.

Manifestazioni varie effettuate

Il Concorso Fotografico: L'inverno? Io

TÉLEXSEZIONE

Brevi notizie di vita sociale

61° Convegno LPV

Si è tenuto a Rivarolo il 27 marzo, presenti 121 delegati di 58 Sezioni. Erano presenti, per la Sezione di Torino, i delegati: Badini, Gay, Lavini, Piodi, Pocchiola, Quartara, Riccardi, Tizzani.

Tra gli argomenti discussi particolare importanza hanno avuto le relazioni: sulla personalità giuridica delle sezioni, da parte di Bassignano; sul DDL Regionale 255 (vedi Monti e Valli n. 21), da parte di Mario Rey; sul Parco Nazionale del Gran Paradiso, da parte del Presidente arch. Deorsola; sulla proposta della Sezione di Macugnaga di vietare la costruzione di nuovi rifugi e l'agibilità delle vie ferrate, da parte di Valsesia. Alcuni degli argomenti affrontati saranno riproposti all'Assemblea dei Delegati. Vengono ratificate la costituzione della Sezione di Rivoli, ex sottosezione di Torino, e di Gassino come sottosezione di Chivasso.

Assemblea dei Delegati

Si è svolta il 24 aprile a Trieste, presenti

l'ho visto così.

Avevamo previsto un successo ed un successo è stato. Folla dei grandi appuntamenti in sala, per applaudire vincitori e non del Concorso, la sera del 12 maggio.

Classifica:

Stampe a colori:

1° Magnone Chiampo Carla "Bufera al Lauson"

2° Porta Sandra "Miraggio"

3° Bracco Giuseppe "Inverno? Che la mata"

Stampe in bianco/nero

1° Manfredi Riccardo "Bizzarrie della natura"

2° Perottino Domenico "Come quando fuori piove"

3° Koussias Dimitri "Ricamo"

Diapositive

1° Bernardo Giacinto "Camoscio"

2° Spagnolo Pietro "Ape Bianca"

3° Porta Cesare "I Bèrgè"

Premi speciali

Opera più satirica: Pace Lucia "Torno subito"

Opera più bella di montagna: Magnone Chiampo "Bufera al Lauson"

15 maggio: Gara Boccistica e pranzo Sociale.

La gara boccistica in unione al Gruppo Boccifilo, causa l'inclemenza del tempo, non si è potuta effettuare ed è stata rimandata al 6/11 p.v. in occasione della cardata. Il pranzo si è svolto regolarmente con la partecipazione di 25 soci e simpatizzanti.

I soci CAI-GEAT in regola con la quota sociale possono passare in segreteria a ritirare "Scandere 1983".

150 Sezioni per complessivi 715 voti. Per la sezione di Torino hanno partecipato i Delegati: Amerio, Badini, Gay, Perno, Pocchiola, Quartara.

Tra gli argomenti discussi: l'aumento per il 1984 di 1.500 lire del bollino che le sezioni devono versare alla Sede Centrale, approvato a maggioranza dopo ampia e vivace discussione; le leggi regionali o i disegni di Legge riguardanti la regolamentazione degli operatori, dilettanti o professionisti, che svolgono la loro attività nell'ambiente alpino; la proposta della sezione di Macugnaga di sospendere per almeno cinque anni nuove costruzioni alpine, che viene modificata approvando una mozione che delega alla Commissione Centrale Rifugi la scelta ultima per autorizzare o meno le costruzioni stesse.

Sono intervenuti Quartara e Gay, in qualità di portavoce della Sezione di Torino, evidenziando la necessità di unificare a livello nazionale le quote ed i servizi resi ai Soci.

CAI-Sezione di Torino

Periodi di apertura estiva dei rifugi e bivacchi di proprietà

L. Amedeo di Savoia (Cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (m 3835), posti 16, Soc. Guide del Cervino. Sempre aperto.

Amianthe (Cat. D) - Sopra Conca di By (m 2979), posti 42, CAI Chiavari, Piazza Matteotti, 22 - 16043 Chiavari. Locale invernale sempre aperto. Apertura continuativa dal 10/7 al 20/8.

Benevolo (Cat. D) - Val di Rhême (m 2285), posti 46, custode Ogliengo Mario - V. Bianco, 12 - 10146 Torino - Tel. 011-793267. Apertura continuativa dal 1/7 al 30/9 e dal 15/3 al 6/6/84. Locale invernale sempre aperto.

Bezzi (Cat. D) - Alpe Vaudet Valgrisanche (m 2284), posti 36, Pier G. Barrel - V. Gilles des Chevrères 33 - 11100 Aosta - Tel. 0165-552143. Apertura continuativa dal 1/7 al 30/9. Altri periodi a richiesta.

Bobba (Cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (m 2770), posti 16, chiavi Soc. Guide del Cervino - 11028 Valtouranche.

Boccalatte Piolti (Cat. E) - Grandes Jorasses (m 2803), posti 20, custode Edoardo Cheney, 11013 Dolonne, tel. 0165-83876.

Cibrario (Cat. E) - Peraciaval (m 2616), posti 40, chiavi Sezione CAI Leini (telefonare ai sigg. Giuseppe Savorè 011-9989209 o Attilio Mussa 011-9981013 oppure rivolgersi a Usseglio al sig. Guido Ferro Famil (Vulpot) che ha in deposito altre chiavi. Apertura sabato e domenica dal 26/6 all'11/9. Apertura continuativa dal 31/7 al 30/8.

Col Collon (Cat. E) - Col Collon (m 2818), posti 28, custode Roberto Francesconi, Viale Gran S. Bernardo, 5 - 11100 Aosta - Tel. 0165-40503/59983. Apertura continuativa dal 1/8 al 20/8.

Dalmazzi (Cat. D) - Triolet (m 2590), posti 22. Aperto incustodito.

Daviso (Cat. D) - Vallone Gura, grange di Fea (m 2280), posti 24, chiavi Sez. CAI di Venaria, A. Rasetto - Tel. 011-490037, G. Canu, tel. 011-7393810. Tel. Rifugio 0123-5749. Apertura sabato e domenica dal 18/6 al 18/9. Apertura continuativa dal 30/7 al 28/8.

Ferreri (Cat. D) - Vallone Gura (m 2230), posti 16, CAI Sezione Venaria Reale. Incustodito. Aperto.

Gastaldi (Cat. C) - Crot del Ciaussiné (m 2659), posti 84 + 30 vecchio rifugio, custode Giovanni Bertoni, Via Roma 107, Donnaz (Ao), tel. 0125-82397. Tel. rifugio 0123-55257. Apertura sabato e domenica dal 23/4 all'11/6. Apertura continuativa dal 18/6 all'11/9.

Geat — Val Gravio (Cat. C) - Valle del Gravio (m 1390), posti 34, custode Luciano Pezzica, Piazza Mattiolo 10, 10149 Torino, tel. 011-258717. Apertura tutti i sabati e domeniche e festività infrasettimanali. Apertura continuativa dal 15/7 al 15/9.

Geat — Val Sangone (Cat. A) - Affiliato. Cervelli di Coazze (m 880), posti 22, Giovanni Ostorero, 11050 Coazze. Sempre aperto, custodito.

Gervasutti (Cat. E) - Frébozzie (m 2835), posti 8, Sottosezione SUCAI. Sempre aperto, incustodito.

Ghiglione (Cat. E) - Col du Trident (m 3690), posti 18, custode Andrea Sabittoni, viale Monte Bianco 49, 11013 Courmayeur, tel. 0165-842515. Apertura continuativa dal 20/6 al 20/9.

Gonella (Cat. E) - Dôme, Aiguilles Grises (m 3071), posti 54 + vecchio rifugio 16 posti. Apertura continuativa nei mesi di luglio e agosto. In comproprietà con Sezione UGET -Torino. Per eventuali informazioni rivolgersi al CAI-UGET -Torino.

Leonesi (Cat. E) - Canalone Col Perduto (m 2909), posti 12. Aperto, incustodito.

Levi Molinari (Cat. A) - Grange della Valle (m 1850), posti 60, Vallone del Galambra. Gestore Giovanni Gervasutti, corso Brescia 29, Torino, tel. 011-279937. Apertura sabato e domenica dal 2/4 al 30/10. Apertura continuativa dal 23/7 al 29/8.

Mezzalama (Cat. D) - Rocce di Lambronecca (m 3036), posti 34, custode Giorgio Colli, 11020 S. Jacques di Champoluc, tel. 0125-307104 - tel. rifugio 0125-307226. Apertura continuativa dal 25/6 al 15/9.

M. Pocchiola, G. Meneghelo — Al Lago di Valsoera, Valle dell'Orco (m 2440), posti 14, ispettore cav. Eugenio Pocchiola, Via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, tel. 011-2200949. Sempre aperto, incustodito.

Scarfotti (Cat. A) - Vall. di Rochemolles (m 2160), posti 30.

Scavarda (Cat. D) - Al Rutor (m 2912), posti 44, custode Remo Bethaz - 11010 Valgrisenche, tel. 0165-97103. Apertura continuativa dal 1/7 al 1/9 ed altri periodi a richiesta

Sella Quintino (Cat. E) - Rochers del M. Bianco (m 3371), posti 10. Sempre aperto, incustodito.

Tazzetti (Cat. D) - Fons de Rumor (m 2642), posti 38, chiavi Sottosezione CAI di Chieri, sig. F. Cheinasso, tel. 011-9472483, sig. A. Pelottieri, tel. 011-9472781 oppure rivolgersi sede ENEL Malciaussia. Apertura sabato e domenica dal 25/6 al 24/9. Apertura continuativa dal 23/7 al 31/8.

Teodulo (Cat. D) - Colle del Teodulo (m 3327), posti 86, custode Aldo Bonino, condominio Joly Site, 11028 Valtouranche, tel. 0166-92594, tel. rifugio 0166-949400. Apertura continuativa dal 1° sabato di aprile alla 3ª domenica di settembre.

Terzo Alpini (Cat. A) - Valle Stretta (m 1772), posti 45, custode Giuseppe Ferrario, corso Svizzera 50, 10143 Torino, tel. 011-765069. Apertura sabato e domenica dal 7/2 al 31/10. Apertura continuativa dal 20/6 al 10/9.

Toesca (Cat. C) - Vallone di Rio Gerardo (m 1775), posti 48. Gestore: Sergio Cerantola - Via Ventimiglia 58 - 10100 Torino - Tel. 011-631828 - Apertura sabato e domenica dal 1/5 al 24/10. Apertura continuativa dal 1/7 al 31/8.

Torino Nuovo — Colle del Gigante (m 3375), posti 128, custode Giampiero Trompetto, via Bollengo 9, 10018 Ivrea, tel. 0125-251664, tel. rifugio 0165-842247. Apertura continuativa dal 1/6 al 20/9. In comproprietà con la Sez. di Aosta.

Torino Vecchio — Colle del Gigante (m 3322), posti 96, custode Giampiero Trompetto, Ivrea, sempre aperto, custodito. In comproprietà con la Sez. di Aosta.

Vaccarone (Cat. E) - Lago Agnello (m 2747), posti 24. Sezione di Chiomonte. Chiavi presso L. Jacob, tel. 0122-54226; Giorgio Jacob, tel. 0122-54169. Aperto sabato e domenica dal 2/7 all'11/9. Apertura continuativa dal 30/7 al 21/8.

Vittorio Emanuele Nuovo (Cat. D) - Gran Paradiso (m 2775), posti 108, custode Ilvo Berthod, 11010 fraz. Degioz di Valsavarenche, tel. 0165-95734, tel. rifugio 0165-95710. Apertura continuativa dall'8/4 al 25/9.

Vittorio Emanuele Vecchio — Gran Paradiso (m 2775), posti 35, custode Ilvo Berthod, fraz. Degioz, Valsavarenche. Locale invernale sempre aperto.

BIVACCHI

Balzola - Col des Clochettes (Grivola) (m 3477), Cogne, ore 6, posti 4, aperto, Sottosezione SUCAI.

Davito - Gr. Lavinetta (m 2360), Vallone di Forzo (Ronco Canavese), ore 3,30, posti 4, aperto.

Giraud - Lago Piatta al Roc (m 2630), Ceresole Reale, ore 3, posti 6, aperto.

Leonesa - Cresta Est dell'Herbetet (m 2916), Cogne, carrozzabile sino a Valnontey, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

Manenti - Vallone Cignana (m 2790), Valtouranche, ore 3,30, posti 4, aperto.

Nebbia - Valle di St. Barthélémy (m 2610), Lignan (Nus), ore 2,30 posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

Revelli - Val Soana (Pian delle Mule) (m 2610), Forzo, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEL 25/3/1983

Alvigini esordisce commentando la scarsa presenza dei soci, ritiene sia probabilmente dovuto al fatto che "Monti e Valli", su cui è pubblicata la convocazione, è arrivato solo in questi giorni.

Informa l'Assemblea che a Gianni Gay è stato affidato l'incarico di "Direttore di Sede".

Rivolge un saluto ed un sentito ringraziamento a Guido Quartara, che lascia la vicepresidenza, ricordando che è stato colui che ha dato inizio al rinnovamento della Sezione e che ha saputo guidare in porto la complessa operazione di ristrutturazione del Museo Nazionale della Montagna.

1) Lettura verbale assemblea precedente: viene dato per letto ed approvato all'unanimità.

2) Insediamento del seggio: viene affidato l'incarico di scrutatori a Cristina Borio, Antonella Franzon, Gianni Gay.

3) Relazione del Presidente: Alvigini osserva come, in contrasto con la scarsa presenza in sala, una nutrita attività è stata svolta da Gruppi e Sottosezioni (Scuola Gervasutti, Corso di Sci Alpinismo SUCAI, GEAT, Commissione Gite, Chieri, UET, Gruppo Giovanile, Coro Edelweiss, Museo Nazionale della Montagna, Santena, Settimo e Rivoli, diventata quest'anno sezione autonoma ed a cui vengono rivolti i migliori auguri di una proficua attività).

Di seguito tratta il problema della Responsabilità Civile nei confronti dell'attività sociale, considerando quali sono le responsabilità dell'organizzazione e del capo gita e suggerisce una riunione per esaminare le polizze in atto e ricercare una soluzione ottimale delle esigenze.

Sicurezza nei rifugi: propone un'altra riunione, per ricercare le normative esistenti e risolvere i problemi più spinosi. Richiede maggior collaborazione agli ispettori per le verifiche ed un primo elenco di cose da fare.

4) Esame del Bilancio: viene illustrato voce per voce. Gervasutti chiede che vengano invitati all'Assemblea i gestori di rifugio, quindi viene aperta la discussione sul Bilancio.

Crovella: riferendosi al problema RC, fa rilevare come la vittima o gli eredi debbano dimostrare che esiste la responsabilità, mentre l'organizzatore deve dimostrare di aver fatto il possibile perché il danno non avvenisse.

Sicurezza nei rifugi: dipende anche dalla capienza dei locali; per il Vittorio Emanuele, per esempio, si è pensato di creare un nuovo dormitorio tra il nuovo rifugio e il vecchio.

Alvigini sostiene non sia possibile in quanto vi è stato l'impegno, da parte delle sezioni, di non ampliare o costruire nuovi rifugi.

Stradella: propone di ritornare a pubblicare su "Scandere" i dati relativi alla Sezione (Presidente, Consiglio, ecc.) e si complimenta per la ottima nuova veste di "Monti e Valli".

Viano: la sezione deve organizzarsi per incrementare la partecipazione oltre che all'attività, anche alle riunioni.

Pocchiola: propone di cambiare la sera in cui si svolge l'Assemblea. Attualmente tutti iniziano il fine settimana già il venerdì.

Pilone: se Scandere riporta gli argomenti inerenti la sezione, non diventa un doppione di "Monti e Valli"? Chiede in base a quali criteri vengono scelti i gestori di rifugio, afferma inoltre che l'Assemblea non ha un corretto metodo di lavoro. Secondo la sua opinione occorre raccogliere tutte le relazioni e poi rispondere alla fine.

Alvigini: risponde spiegando la scaletta di scelta per i gestori di rifugio e riferendo l'opinione positiva dell'Assessore al Turismo della Valle d'Aosta, dott. Pollicini; chiarisce le motivazioni che hanno portato alle scelte operate dalla Commissione Pubblicazioni; precisa che ritiene più semplice e più utile rispondere di volta in volta a ciascun intervento.

Quartara: risponde ai ringraziamenti a lui rivolti per l'attività svolta durante questi anni per la Sezione, affermando che solo grazie alla collaborazione dei soci è stato possibile raggiungere tanti risultati.

Gervasutti: chiede se sia possibile abbassare l'età per poter votare alle elezioni sezionali, **Badini** risponde negativamente facendo espresso riferimento allo statuto del C.A.I.

Lavini: avvisa l'Assemblea che è in preparazione il volume "Alpi Cozie Settentrionali" a cura di Aruga, Losana, Re. Ritiene valido e giustificato lo svolgimento dell'Assemblea come sta attuandosi.

Rosazza: osserva che il Delegato all'Assemblea Nazionale veniva convocato come Consultore in Consiglio Direttivo ed ora non più; ritiene che bisognerebbe almeno fargli avere un estratto delle discussioni e decisioni da portare in Assemblea Nazionale.

Alvigini: ricorda infine che Bruno Toniolo, fondatore del C.N.S.A., ne lascia la Presidenza.

Il Bilancio viene approvato a maggioranza con un voto contrario ed un astenuto.

5) Elezioni: iniziano le votazioni per le cariche sociali e l'Assemblea si chiude alle ore 23,30.

Il Segretario
(Gianni Gay)

Il Presidente
(P.L. Alvigini)



LM - foto Jochler

**RAVELLI  SKI
ALPINISMO AL
TA MONTAGNA
RAVELLI C.SO
FERRUCCI, 70
10138 TORINO
RAVELLI 4473226**



la nuova guida della **gta** in libreria
o presso priuli & verlucca, editori / v. dora baltea 12 / 10015 ivrea
per informazioni: Gta / via barbaroux 1 / 10122 torino

COLLAUDI QUOTA 8000 FIRMATI

P. Messner

BLACK & WHITE TORINO

PER GARANTIRTI L'AVVENTURA



FERRINO PRODUCE: TENDE, CARRELLI, VERANDE CARAVAN A GIVOLETTO (TO) STR. TORINO, 150 - TEL. (011) 9847115

dalle nevi eterne alle pareti di roccia

Montebianco

abbigliamento per alpinismo, sci alpinismo, roccia, escursione
confezione di capi anche su misura e con modellazione femminile



Kanchenjunga - Nepal - Quota m 8596

MONTEBIANCO - Corso Giulio Cesare 199 - Torino - Tel (011) 264.920